

**APRILE-MAGGIO.** Cascate di glicini e sontuose chiome di magnolie profumatissime. E poi il trionfo del giallo in tutte le declinazioni. Una primavera che il Padreterno ci manda per compensare tristezze e depressioni. Una speranza colorata di fiori e di terra, così calda e accogliente anche dove non ancora esprime i segreti dei suoi sotterranei

Periodico  
di informazione e cultura

Anno XLIV n. 457  
Aprile-Maggio 2013

Spedizione in abbonamento postale 45% - art. 2, comma  
20/b, legge 662/96 - Poste Italiane filiale di Pordenone

# IL MOMENTO

umori. Quelli che si mostreranno in campi di grano e prati di erba medica, distese di colza e pure di papaveri, per variazioni infinite di arcobaleni che in altre stagioni si vedono solo in cielo, dopo il brutto tempo. Questi arcobaleni, invece, sono di premessa a maturazioni che da milioni d'anni non mancano mai. E neanche ora verranno meno. (Simpl)

## STARE CON LA GENTE

**D**opo la sparatoria di piazza Colonna a Roma in occasione del giuramento del nuovo Governo è tornata la paura per la salvaguardia fisica delle persone istituzionali. Anche la spontaneità di Papa Francesco che si butta in mezzo alla gente senza badare a protezioni e guardie del corpo sta suscitando molti allarmi. Eppure ci sembra abbastanza simbolico che finalmente si stia avvertendo il bisogno, di chi sta ai vertici di determinati poteri, di superare in tutti i sensi le barriere che soprattutto negli ultimi tempi si sono erette tra chi comanda e la gente. Quella comune, che vorrebbe entrare in contatto per parlare, raccontare, far vedere la verità della vita delle persone qualsiasi. Il contatto con queste, in effetti, il loro ascolto, il più possibile diretto, forse potrà riavvicinare i responsabili di ogni istituzione, di ogni potere alle attese e ai bisogni di chi vive la concretezza dei problemi e delle crisi.

E infatti non capisce niente della gente, perché non sta con essa, chi si illude di tenere i contatti solo con i media che, al di là dei loro vantaggi, producono purtroppo l'effetto di abbagliare la gente e di illudere certi populisti, saltimbanchi del potere, di esercitare una democrazia più larga ed efficace. Non sta con la gente chi, usufruendo di linguaggi scurrili e gesti che un tempo si dicevano da caserma, ritiene di legare meglio con chi, è vero, non ne può più del politichese, ma non per questo può essere d'accordo con la volgarità. Non sta in mezzo alla gente che attira folle per manifestazioni, anche cosiddette culturali, che bruciano milioni di soldi pubblici e spesso sono organizzate da burocrati legati in rete con agenzie musicali, teatrali, librerie che fanno girare da per tutto le stesse cose in barba alla creatività culturale e alla innovazione. Non sta in mezzo alla gente neanche chi si occupa di solidarietà dagli uffici di qualche ente benefico senza arrivare alle porte delle case, alle famiglie, alle camere di degenza di un

numero impressionante di nuovi poveri e bisognosi. Non sta in mezzo alla gente chi parla delle percentuali allarmanti di disoccupati, giovani, donne, immigrati senza prospettiva e senza sostegno, ma non ha mai accostato in diretta nessuna di queste realtà.

È vero che c'è anche chi sta con la gente, si accomuna alle persone e si occupa di loro bisogni direttamente, si dedica all'assistenza e alla concreta consolazione di chi si sente solo, abbandonato, spesso addirittura disperato: professionisti del sociale e anche tanti volontari. Ma è arrivato il tempo che tutti si diventino prossimo di chi ci sta vicino; che ci si occupi, magari con i poveri mezzi che si hanno, di chi si conosce personalmente; che non si lascino sole certe famiglie che, magari improvvisamente, si sono trovate sprovviste di tutto. Stare con la gente cercando di animare con la propria presenza, ascolto e aiuto, persone, soprattutto molto giovani o anziane, che altrimenti si lasciano andare senza neanche tentare di resistere e sperare. Ma poi crediamo che stare con la gente significhi pure aiutare una cultura fatta non solo di spettacolo e di effimero, ma di contributo alle singole coscienze per aiutare a capire e affrontare la realtà, a darsi da fare, non arrendersi, aver voglia di imparare e innovare mettendoci entusiasmo, togliendo la ruggine di quella passività sempre in attesa che le fatiche le facciano gli altri.

**Luciano Padovese**



**GRIFFATI.** Sarebbe quasi da vergognarsi continuare ogni giorno il giro del Parco, a piedi, per ordine del medico, se dovessimo metterci a livello di chi frequenta questo luogo benefico. Giovani gazzelle che ci sorpassano di corsa con la leggerezza della nostra antica memoria. Nerboruti trentenni che forse sognano di mantenersi per sempre senza pancetta. Anche anziani che allungano i loro passi oltre il normale, certo immaginando di combattere efficacemente l'inesorabile avanzare dell'anagrafe. E poi i crocchi di signore di mezza età, a passo lento, le uniche che ti danno la soddisfazione di poterle sorpassare, quando riesci a fare slalom sul sentiero. Quasi con riguardo, per non disturbare il loro fitto dialogare, ignaro della primavera che intorno canta il suo splendore. E cinguettano i bambini sulle altalene o all'inseguimento di papere di ogni tipo, lì a pascolare in mezzo a tutti, dopo le solitarie navigate sul laghetto, e i loro grandi richiami di libertà lanciati al mondo intero. Tutto bello, se non fosse che la gente, di ogni età, qui porta i segni di un pedaggio ormai universale. Griffati in tutte le parti del corpo, davanti e dietro, come a sentirsi garantiti da mutande con lo stemma, la maglietta con il logo, le scarpette col disegno. Come se gli alberi e l'erba e i fiori dovessero avere anch'essi una divisa speciale, sopra la loro bellezza, per sentirsi a posto in questo parco invece che lungo le povere rive di fossi e canali.

**Ellepi**

### SOMMARIO

#### Istruzione e fondi alla cultura

Non lasciamo impoverire la scuola pubblica. Anche in questo torniamo ad essere, o diventiamo, una regione speciale. **p. 2**

#### Autonomia nel segno del fare

Serracchiani nuova Presidente FVG. Attuare con coraggio interventi economici e sociali. Le competenze riconosciute dallo Statuto Speciale e gli strumenti ci sono. Utilizzarli in un quadro coerente di progettualità. **p. 3**

#### Il coraggio di rinnovare

Abbiamo creato un rigido castello di diritti acquisiti mentre altrove si evolvevano altri modelli di crescita sociale. Ritroviamo valori di riferimento da lasciare ai giovani. **p. 5**

#### Progetto Ospedale di Pordenone

Rivedere sia sito che dimensioni. Ma è essenziale anche porre mano a un'organizzazione diversa delle strutture di rete. **p. 7**

#### Impegni pre-elettorali

Monitorare la nuova giunta oltre che sulle scelte per una ripresa industriale anche sugli impegni di attivare iniziative "Garanzia Giovani", e di sostegno alle famiglie con asili nido e assistenza domiciliare anziani. **p. 7**

#### Internet lavoro vita privata

Dall'antropologa inglese Stefana Broadbent e dal giornalista Gianni Riotta un invito a guardare con fiducia come il web ha cambiato il comunicare. Il ruolo della scuola nell'educazione alla gestione. **p. 9 e 11**

#### In Provenza con l'Ute

Un viaggio tra colori, paesaggi, borghi a coronamento di corsi di storia dell'arte francese e dei protagonisti dell'Impressionismo. **p. 11**

#### Alla fine di un'infanzia felice

L'ultimo romanzo di Gianmario Villalta. Due protagonisti, vicini da giovani, allontanati poi negli anni. L'atto del raccontare e il far tornare i conti di una vita. **p. 13**

#### Sostegno all'arte contemporanea

Da un gruppo di studiosi e critici d'arte del Friuli Venezia Giulia un documento indirizzato alla futura amministrazione regionale. **p. 15**

#### Videocinema&Scuola e Europa

Tutti i Premiati del Concorso Videocinema&Scuola 2013. E tante opportunità per laboratori creatività e incontri giovanili internazionali in diversi Paesi europei. **p. 19**

### PENSATE ANCHE A NOI PER IL VOSTRO 5 PER MILLE

**C**hi ci segue da tempo sa come questo giornale sia anche la voce delle diverse associazioni culturali che operano in sinergia nel Centro Culturale Casa dello Studente Zanussi di Pordenone. Oltre mille persone giornalieri si avvicinano in questa struttura, recentemente allargata con Nuovi Spazi. Da chi usufruisce del servizio mensa, della biblioteca, delle aule studio attrezzate, a chi segue incontri, conferenze, corsi di lingua, a chi visita le mostre organizzate nella Galleria Sagittaria e nello Spazio Foto a chi "semplicemente" trova un luogo aperto di accoglienza e solidarietà. Anche noi abbiamo bisogno della vostra solidarietà, che può esprimersi anche nel semplice gesto che non costa nulla del destinarci il 5 per mille nella vostra dichiarazione dei redditi. A pagina 9 trovate tutte le indicazioni. Grazie.



**CENTRO CULTURALE  
CASA A. ZANUSSI  
PORDENONE**

## RIFLESSI MULTIPLI

### PREMI AI GIOVANI

Tanti ragazzi, di tutte le età e da tutta Italia, hanno lavorato con entusiasmo e bravura per realizzare i lavori che si sono visti alla premiazione del concorso di multimedialità Videocinema&Scuola del 28 aprile scorso nel Centro Culturale Casa A. Zanussi di Pordenone.

Con loro molti docenti che con passione e professionalità sostengono un'attività che diverte moltissimo i giovani e li unisce in un lavoro di squadra dove ciascuno ha un proprio compito di responsabilità: regista, sceneggiatore, attore, compositore di colonna sonora. Sono gli stessi ragazzi, arrivati da Roma, Brescia, Trieste, Napoli, Pordenone, Bologna, Padova, a raccontarlo. Felici e disinvolti. Vitalità che supera ogni difficoltà. A tutti noi l'impegno di non disperderla e valorizzarla.

È con questo spirito che ci prepariamo alla prossima 30ª edizione, un forte riferimento per la rete di amici che si è creata in questi anni. Come ben sa la giuria del concorso con Angelo Bertani, Guido Cecere, Lisa Cinto, Daniele Dazzan, Fulvio Dell'Agnesse, Patrizio De Mattio, Lisa Garau, Loredana Gazzola, Carla Manzoni, Carlo Montanaro, Francesca Muner, Luciano Padovese, Giorgio Simonetti, Giorgio Zanin e Martina Ghersetti, che così introduce la dettagliata presentazione che accompagna i dvd delle opere premiate:

«Se quest'anno il numero dei lavori è lievemente diminuito, segno dei forti tagli che hanno penalizzato la scuola in questi ultimi tempi, non vuol dire che venga meno la volontà di usare i mezzi multimediali o che in essi sia espressa meno creatività. Anzi, la qualità è addirittura aumentata, consegnando alla commissione una serie di cortometraggi davvero interessante.

I ragazzi più grandi, quelli dell'Università e delle Accademie, si sono cimentati nella realizzazione di lavori tecnicamente molto complessi, sia per l'uso particolare della fotografia, delle scelte fatte sulla colonna sonora, a volte originale, sia proprio per il soggetto selezionato, corredo da sceneggiature mai banali e, al contrario, che segnalano una particolare cura nella scrittura. In ogni caso sono lavori articolati, che hanno avuto bisogno di notevoli tempi di realizzazione, nonché di una particolare attenzione nel montaggio. Opere interessanti anche negli altri livelli scolastici, a volte talmente condivise dal territorio da coinvolgere un intero paese nella loro realizzazione. Nonostante siano spariti laboratori storici che si dedicavano alla didattica multimediale, la loro eredità è stata accolta dalle realtà scolastiche, a segnare che queste esperienze sono state importanti, hanno formato e motivato gli insegnanti. Nei fortunati luoghi in cui le realtà laboratoriali proseguono la loro opera didattica, i risultati sono sempre eccezionali, a conferma di una crescita continua».

**Maria Francesca Vassallo**



## ISTRUZIONE E FONDI CULTURA

*Torniamo ad essere, o diventiamo, una regione speciale*

Gran dibattere su cultura cenerentola dei contributi (meglio sarebbe chiamarli investimenti) a livello regionale e nazionale. Beni culturali, eventi artistici, su cui puntare per uscire dalla crisi, creare opportunità di lavoro per i giovani, crescere le nostre attrattive di turismo, orientare ad uno sviluppo più sostenibile per la nostra penisola, così unica di bellezze e deturpata da tanto cemento e da capannoni sempre più abbandonati. Dibattiti e battaglie sacrosante. Che vedono convinti sostenitori – e non dell'ultima ora – anche tutte le persone che da “operatori culturali” hanno dato vita e operano nel centro culturale Casa Zanussi di Pordenone, che dà vita anche a questo mensile. E tuttavia ci pare che a volte nel dibattito si perdano dei fondamentali, dei riferimenti, dei punti di partenza su cui chiarirsi. Si usano tanto le parole cultura e politica culturale e assai poco la parola istruzione, che appare quasi “invecchiata”. O la parola scuola, che viene più spesso usata insieme ad altri sostantivi su cui puntare l'attenzione: scuola di creatività, scuola di pubbliche relazioni, scuola di comunicazione. E intanto lasciamo la scuola di base, quella dell'obbligo, quella pubblica di cui tutti i cittadini hanno diritto, scandalosamente sempre più povera: di risorse, di docenti preparati e motivati e sostenuti nell'aggiornarsi e nel rimotivarsi. Per poi constatare negli adulti un basso livello di cultura o meglio di educazione civica tout court. E anche giovani operai che, perso il lavoro, si ritrovano senza le basi per entrare in percorsi formativi per l'innovazione.

Con maggior disagio lo si deve constatare anche riguardo alla realtà della nostra regione, che vogliamo speciale. Con disagio crescente, acuito anche dal ricordo del coinvolgimento, fin dai primi anni Settanta di tutta la nostra Casa con le sue associazioni culturali, in un lavoro di sostegno alla crescita di una scuola pubblica di qualità, “a livello europeo”. Confronti europei su didattica delle diverse materie, esperti delle *comprehensive schools* britanniche chiamati da noi a formare insegnanti e amministratori pubblici, che avrebbero sostenuto preziose esperienze di scuola a tempo pieno, di partecipazione di genitori alla “gestione sociale della scuola”. Già allora i migliori esperti europei insistevano nel non abbassare la guardia nella qualità, nel premiare il merito e contemporaneamente nella *mission* di tutta la scuola, e quella primaria in specie, di mettere le basi della coesione sociale: con l'integrazione dei piccoli stranieri, l'inserimento reale di ragazzini diversamente abili. E soprattutto nella necessità di formare docenti competenti nelle rispettive discipline e capaci di lavorare in gruppo, nell'urgenza di insegnare realmente le lingue, e di attivare laboratori extracurricolari per far scoprire quanto *the arts* (bella parola cumulativa per arte, musica, teatro...) siano moltiplicatori di conoscenza e creatività e importanti palestre di socializzazione. Molto si è fatto, con belle sinergie e anche, va detto, con buoni sostegni della regione.

A che punto siamo ora? Certo il panorama è diversificato, ma le eccellenze nella nostra scuola pubblica stanno davvero tirando la corda. Ce ne accorgiamo anche in occasione delle premiazioni di questi mesi dei Concorsi “Videocinema&Scuola” e “L'Europa e i giovani” proposti dal Centro Iniziative Culturali e dall'Istituto Regionale di Studi Europei. Lavori premiati dietro ai quali c'è il più delle volte l'abnegazione di docenti che oltre a dedicare tempo ben extra orario e ...stipendio, si sono visti tagliare ogni minimo supporto tecnologico. Attività di laboratorio, tagliate di brutto. Tagli che evidenziano, inoltre, squilibri a dir poco pericolosi per quella coesione sociale di cui tutti parliamo. Giovani genitori a caccia della scuola “migliore”, considerata quella con più bassa percentuale di figli di immigrati. Scuole paritarie con rarissime eccezioni in cui siano previste almeno quote ridotte o gratuite per meno abbienti e immigrati, o che prevedano l'inserimento di disabili con relativi insegnanti di sostegno. Cosa c'entra tutto ciò con la cultura? C'entra poco se per cultura (e soldi pubblici da destinarvi) intendiamo solo i grandi eventi culturali, i vari festival che riempiono ogni mese dell'anno città e paesi anche della nostra regione. Ben vengano, sosteniamoli ancor meglio, magari selezionando quelli che hanno dimostrato di mettere in campo competenze e professionalità del luogo e non alimentando certi “creatori di eventi” che confondono formazione con numero di fruitori. Ma soprattutto investiamo risorse – subito e in dosi massicce, anche autonome e speciali – nell'istruzione.

**Laura Zuzzi**

### INVASIONI DIGITALI TURISTI NON PER CASO

Un nome curioso per una bella iniziativa nazionale, che si è sperimentata con successo anche nel territorio pordenonese venerdì 26 aprile. “Invasioni digitali”: un progetto ideato con l'obiettivo di diffondere e valorizzare il patrimonio artistico-culturale italiano attraverso l'utilizzo di internet e dei social media e di far scoprire anche realtà meno conosciute nelle varie regioni. È un modo per portare l'arte nella rete con il valore aggiunto del racconto del visitatore. «Crediamo in un nuovo rapporto fra il museo e il visitatore basato sulla partecipazione di quest'ultimo alla produzione, creazione e valorizzazione della cultura».

Così recita il manifesto diffuso in rete per promuovere l'iniziativa che ha spinto singoli cittadini, enti pubblici, associazioni a realizzare più di 250 iniziative in tutta Italia dal 20 al 28 aprile.

Richiamate da appelli nel web, twitter, facebook e blog vari, una cinquantina di persone hanno così scoperto anche il Museo Archeologico e i resti della villa romana di Torre.

«Gente di ogni età, munita di smartphone, iPad, macchina fotografica, ha immortalato il Castello, il parco, reperti del Museo e li ha divulgati in rete – racconta la regista dell'iniziativa pordenonese Sara Rocutto nel suo blog – così che ora ci sono circa 150 foto su Instagram taggate #archeopen, un po' di tweet in più a raccontare Pordenone da parte di gente venuta da fuori, e lo stupore per tanti di abitare non poi così distante da Torre e non aver mai pensato prima di metterci piede. Insomma, segno che se qualcuno organizza qualcosa, in questo campo, la partecipazione c'è. Basta sbizzarrirsi un pochino, dare alle persone la possibilità di essere protagonisti».

Il gruppo era guidato da Marta Bottos, che da laureanda in archeologia, ha dato qualche dritta storica e artistica. **L.Z.**

## IL MOMENTO

Periodico di informazione e cultura  
Amministrazione, diffusione,  
pubblicità: Presenza e cultura  
33170 Pordenone, via Concordia 7,  
tel. 0434 365387 - fax 0434 364584  
Abbonamento  
cc postale 11379591  
IBAN  
IT45 W 07601 12500  
000011379591  
per dieci numeri annuali:  
ordinario € 13,00,  
sostenitore € 20,00,  
di amicizia € 30,00 e oltre;  
la singola copia € 1,30  
Autorizzazione: Tribunale  
di Pordenone n. 71 del 2-7-1971

**Luciano Padovese**  
Direttore responsabile

**Laura Zuzzi**  
Coordinamento di redazione

Gruppo redazionale

Francesco Dal Mas Martina Ghersetti  
Luciano Padovese Giancarlo Pualetto  
Stefano Polzot Giuseppe Ragogna  
Maria Francesca Vassallo Laura Zuzzi

Le foto

Archivio de «Il Momento»  
Selezioni a cura di Marzia Marcuzzo

Stampa Mediagraf - Padova  
Associato all'Uspi  
Unione Stampa  
Periodica Italiana



## SANITÀ PUBBLICA SERVIZI O AZIENDE?

*Emergency per l'Italia impoverita. Nove milioni di potenziali violazioni di un diritto fondamentale*

Recentemente Emergency ha annunciato l'apertura di propri ambulatori in Italia per assistere italiani in difficoltà economiche e perciò esclusi dall'assistenza sanitaria pubblica.

Credo che, come me, gran parte dei cittadini italiani non avrebbe mai pensato che il proprio paese avesse bisogno in tema di sanità di "aiuti umanitari". Uno stato la cui costituzione individua la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, impegnando la Repubblica a garantire cure gratuite agli indigenti.

Ma il dato attuale indica che 9 milioni di persone, ossia il 15% della popolazione, oggi non possono permettersi le cure sanitarie, non riescono a pagare i ticket. Hanno perso un diritto fondamentale.

Eppure perché tutti possano curarsi dalle malattie paghiamo attraverso il fisco, paghiamo con la spesa privata, paghiamo perfino facendo beneficenza... come è possibile poi non vedere garantito ciò per cui non dovrebbe essere richiesto alcun esborso?

È pur vero che la quota più sostanziosa dei bilanci regionali è quella destinata al servizio sanitario. Ma con sempre maggiore evidenza si possono cogliere gli effetti e le distorsioni dell'aziendalizzazione della sanità pubblica. Un processo che sembra aver spostato il fuoco dell'attenzione dal paziente al vantaggio economico. In altri termini, ospedali, dipartimenti, distretti pare abbiano perso, almeno nella gestione, la loro natura di "servizi" e abbiano assunto quella di impresa commerciale. Infatti, ad esempio, la logica del rimborso a prestazione induce ad essere più attenti al numero delle prestazioni che alla qualità delle stesse, il contenimento dei costi spinge a fare le scelte terapeutiche più economiche piuttosto che quelle più giovevoli per il paziente, se più dispendiose. Senza parlare dei ticket che diventano sempre più onerosi.

Il rimedio a queste storpiature va cercato dentro il sistema, rendendolo più giusto, non si può chiedere ancora una volta ai privati cittadini di sopprimere alle carenze del pubblico.

Personalmente ho, ormai da un po' di tempo, sentimenti di perplessità di fronte all'arrivo massiccio, in particolare in alcuni periodi dell'anno, di missive, o di telefonate, che richiedono donazioni da parte di svariati enti ed associazioni che in Italia si occupano per lo più di ricerca, ma ultimamente anche molto di assistenza. Un sentire che non riguarda affatto l'affidabilità o la credibilità di chi domanda, valutazione che tutt'al più potrebbe venire per seconda, ma che invece nasce dalla profonda contraddizione che queste istanze mettono in evidenza: un diritto non può essere garantito attraverso la liberalità delle singole persone. Per vedere assicurata una risposta ai bisogni di tutti, sia diretta e subitanea nell'ambito dell'assistenza, sia in prospettiva nel campo della ricerca, noi per l'appunto paghiamo le tasse, con cui si dovrebbero garantire a tutti i livelli essenziali (LEA), quei livelli che, in un certo senso, traducono il diritto alla salute. Ben venga ogni altra risorsa ulteriore, ma per andare oltre a ciò che spetta ad ognuno di noi.

**Michela Favretto**



## SUCCESSO SERRACCHIANI E AUTONOMIA NEL SEGNO DELLA CULTURA DEL FARE

*Le competenze per interventi economici e sociali, riconosciute allo Statuto Speciale, hanno sempre favorito le condizioni per la ripresa. Gli strumenti ci sono. Bisogna ora utilizzarli, con coraggio, in un quadro coerente di progettualità*

La vittoria di Debora Serracchiani è stata assai sofferta. È arrivata soltanto al fotofinish. Duemila voti in più, pari allo 0,39 per cento. Un soffio. La candidata del centro-sinistra ha sconfitto il governatore uscente Renzo Tondo. Più distanziato, il rappresentante dei Cinque Stelle, che ha pagato il conto di un'opposizione a tutti i costi, imposta da Beppe Grillo su scala nazionale (in regione, in due mesi ha perso un buon terzo dei consensi). Dopo cinque anni, il centro-sinistra ha riconquistato il Friuli Venezia Giulia, proprio nel momento più travagliato del Pd. Allora, qual è stata la mossa decisiva? Praticamente, Serracchiani ha battuto il rivale sul terreno da lui scelto fin dall'inizio della campagna elettorale, quello dell'autonomia regionale. Tondo voleva far contare i temi locali, puntando addirittura su un simbolo diverso dal Pdl. Invece, si è lasciato imporre i ritmi dalle esigenze politiche di Silvio Berlusconi. E si è spento. Eppure, proprio chi ha voluto bocciare l'election day, avrebbe dovuto accentuare l'originalità della sua proposta. L'ha fatto soltanto inizialmente. Così, la pietra (l'autonomia) scartata dai costruttori del Pdl è diventata la testata d'angolo del centro-sinistra, utilizzata soprattutto per resistere ai tradimenti del Pd nazionale. Ha vinto Debora Serracchiani (ben sostenuta dal pordenonese Sergio Bolzonello), nonostante il disastro romano del suo partito. Il successo è stato costruito nel segno del Friuli Venezia Giulia.

Le vicende nazionali sono state opportunamente oscurate. E questo è senz'altro di buon auspicio. Resta però aperta la profonda ferita causata dalla massiccia diserzione dalle urne. Il 50 per cento di astensioni è una percentuale impressionante, senza precedenti nella storia della regione. Il fenomeno rimarca clamorosamente la distanza dei cittadini dalla politica (o meglio dai politici). La rappresentatività è stata ridotta al lumicino. Da noi, la fuga dai seggi ha segnato anche il distacco da un'azione di governo valutata sotto le attese, inconcludente in una terra che si caratterizza ancora per la sua concretezza. Una terra dove il lavoro è identità. E se mancano le prospettive di occupazione? Ecco che l'astensione diventa il segno dei timori verso fenomeni preoccupanti di declino economico, di de-industrializzazione e di impoverimento. Ogni giorno chiude qualche fabbrica, si abbassa definitivamente qualche serranda. Di fatto, queste paure penalizzano sempre chi governa. E così si è verificato anche il Friuli Venezia Giulia. In effetti, l'amministrazione guidata da Tondo ha affrontato la crisi (per la verità devastante) con strategie troppo difensivistiche. Un ferreo catenaccio, senza ripartenze. Così l'ex governatore ha puntato quasi esclusivamente sugli ammortizzatori sociali, senza la capacità di offrire un'idea di futuro. Per far denaro si è tagliato in tutte le direzioni, senza una visione strategica, salvando però i costi della politica, per i quali ci sono

state solo timide limature. La cultura è stata massacrata, in quanto ritenuta costosa. Ma siamo proprio sicuri che questo tipo di spese (che sono investimenti) siano secondarie? Per contro, il welfare è un pilastro sociale necessario, ma non più sufficiente, perché una regione come la nostra, legata strettamente al manifatturiero, ha anche bisogno di potenziare un percorso di crescita che non può trascurare la formazione di qualità, la specializzazione, la riconversione professionale, la ricerca e la cultura. Proprio questi settori hanno subito i tagli più incisivi e indiscriminati.

Eppure, il sistema produttivo, per restare nel cuore della competizione globale, deve riuscire a pescare energie e conoscenze tecnologiche direttamente da un territorio strutturato e ben attrezzato. D'altra parte, è sul territorio che si gioca la competizione. Su questo versante, il centro-sinistra ha promesso molto. Si vedrà. Come si potrebbe intervenire? Il Friuli Venezia Giulia ha a disposizione importanti strumenti di autonomia da utilizzare nell'ottica della "cultura del fare". D'altra parte, proprio nei momenti più difficili, le competenze per interventi economici e sociali, riconosciute allo Statuto Speciale, hanno sempre favorito le condizioni per la ripresa. È il caso di ricordare i due passaggi storici più delicati. Cinquant'anni fa, grazie all'istituzione della Regione, è stata completata una fase fondamentale della trasformazione produttiva: dall'agricoltura all'industria. E sempre in virtù dell'autonomia, il Friuli ha creato le condizioni per la sua rinascita, dopo il disastroso terremoto del 6 maggio 1976. Quindi, gli strumenti d'intervento ci sono. Bisogna utilizzarli, con coraggio, in un quadro coerente di progettualità. In una situazione di emergenza, come quella che stiamo vivendo, la Regione può fare qualcosa di più per attenuare i sacrifici di chi investe e di chi produce. Per esempio, può benissimo operare direttamente sull'Irap (per abbassare le aliquote), che è ritenuta dagli industriali "la tassa più odiosa e più iniqua". E può alleggerire l'adizionale Irpef per i livelli più bassi di reddito, in modo da aiutare le persone in difficoltà economiche.

Certo, in condizioni di ristrettezze finanziarie, è necessario fare delle scelte. Un pacchetto di risorse potrebbe essere accumulato dalle operazioni di riordino degli enti locali e di disboscamento di consorzi pubblici e di società partecipate. C'è ancora tanto da tagliare nella spesa pubblica. In tutti questi casi, nella cassetta degli attrezzi dello Statuto Speciale ci sono gli strumenti per operare. Ovviamente, l'esercizio dell'autonomia richiede l'esplorazione di percorsi inediti. Chi ha vinto le elezioni deve tenerne conto. Anche perché ha assunto degli impegni precisi davanti agli elettori.

**Giuseppe Ragogna**

PUOI FARE TUTTO  
DA SOLA.

O PUOI FARE VIAGGIA CON ME.



**VIAGGIACONME**

**La polizza auto che ti assiste alla guida 24 ore su 24.**

ViaggiaConMe è più di una semplice polizza auto perché ti offre ViaggiaConMe Box, un dispositivo satellitare che, in caso di guasto o incidente, ti mette in contatto con i soccorsi 24 ore su 24 e agevola la ricostruzione della dinamica dell'incidente. E con l'acquisto della copertura Assistenza, il Soccorso Stradale è sempre compreso.

 **INTESA SANPAOLO  
ASSICURA**

Informati nelle Filiali del Gruppo Intesa Sanpaolo

 **CASSA DI RISPARMIO  
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA**

Messaggio Pubblicitario con finalità promozionale. ViaggiaConMe è una polizza di Intesa Sanpaolo Assicurazioni S.p.A. che prevede l'installazione in auto di un dispositivo elettronico satellitare. Prima della sottoscrizione leggere il Vade Mecum Informativo disponibile presso le Banche del Gruppo Intesa Sanpaolo e sul sito [intesa-sanpaoloassicura.com](http://intesa-sanpaoloassicura.com).

Banca del gruppo  
**INTESA  SANPAOLO**

## FONDO DI SOLIDARIETÀ RILANCIATO DAL VESCOVO

*Un invito alle parrocchie alle realtà economiche e imprenditoriali a guardare ai bisogni del vicino*

A fine marzo, con la prontezza che ormai lo contraddistingue in molte mosse, il vescovo di Perdone Giuseppe Pellegrini ha dato appuntamento ai rappresentanti delle realtà economiche e imprenditoriali del territorio diocesano, per rilanciare insieme il Fondo diocesano di solidarietà. Si tratta dell'inizio di una seconda fase del progetto, istituito nel 2009 dal suo predecessore, il vescovo Ovidio Poletto, all'inizio della crisi, per dare un segno tangibile di condivisione con le persone in difficoltà. A quattro anni da allora, esauritosi il Fondo iniziale, si rilancia l'iniziativa: a partire dai preti della diocesi, ai quali per primi ha rivolto il suo appello il vescovo Giuseppe, come fece nel 2009 il vescovo Ovidio.

Di fronte c'è anche una situazione profondamente mutata, perché le parrocchie si sono organizzate in maniera capillare sul territorio e con esse le foranie, per dare una risposta più puntuale alle necessità dei vicini di casa in situazione di necessità.

All'invito del vescovo si sono presentati numerosi i rappresentanti dalle banche locali e degli imprenditori, nonché molti responsabili di cooperative sociali e realtà solidaristiche: tutti concordi nel rilevare la necessità di attivare nuovi strumenti per andare incontro alle sempre più numerose necessità di chi ha perso il lavoro o, pur mantenendolo, non riesce più a far fronte alle spese per mantenere la sua famiglia.

«È una goccia in un mare di necessità – ha sottolineato il vescovo – comunque una goccia importante per iniziare a gettare le fondamenta per costruire una società che sia più solidale, più attenta alle esigenze dei più deboli, nella quale si cambi anche lo stile di vita, per imparare a vivere con sobrietà, e non al di sopra delle proprie possibilità. Questo non significa non vivere bene, ma imparare a vivere in modo più sobrio, e questa è la sfida più grande che ci troviamo ad affrontare. La sfida che è l'essenziale della Caritas prima di tutto, perché fa parte della dimensione educativa e formativa che in primo luogo le è propria».

Per il vescovo questo progetto non è rivolto solo alla comunità cristiana, ma a tutta la società civile, «... perché ciò che è proprio della comunità cristiana, annunciare, celebrare e testimoniare la carità, sia un comportamento che ognuno sappia assumere, a tutti i livelli e in ogni ambito di vita, a seconda delle responsabilità che ciascuno ricopre, in modo da restituire a tutti la propria dignità».

Se per un cristiano la carità è al centro della propria vita, sta nelle mani di tutti la capacità di creare sensibilità e formare le persone alla solidarietà: il vescovo ha chiesto alle forze economiche la loro disponibilità di mettersi a servizio di questa nuova etica solidale, per fare in modo che la goccia che ognuno può dare diventi un'autentica risorsa per venire incontro a chi si trova in una situazione di disagio.

**Martina Ghersetti**



## QUALE RUOLO PER UNA GENERAZIONE SENZA IL CORAGGIO DI RINNOVARE?

*Abbiamo creato un rigido castello di diritti acquisiti; mentre altrove si evolvevano altri modelli di crescita sociale, l'Italia si è bloccata. Prendiamocene la responsabilità e ritroviamo valori di riferimento autentici da lasciare ai giovani*

Ho fatto tesoro dei consigli di Aldo Barbina, grande naturalista e divulgatore: ho posto una mangiatoia per gli uccelli nel giardino di casa. È molto istruttivo. Colpisce, ad esempio, il diverso comportamento delle cinciallegre e dei merli. Le une si avvicendano sulla mangiatoia, con un carosello continuo e regolare; una becca un boccone, prende il volo e viene subito sostituita da un'altra. Così sistematicamente, nel giro di un'ora, sono tutte sazie e volano via o si riposano sui rami più alti. I merli invece si contendono il cibo tra loro ed impegnano gran parte del tempo a scacciare i potenziali concorrenti. Non soffrono la fame, ma impiegano l'intera giornata per strapparsi a vicenda un boccone. Talvolta, distratti dall'inutile sfida, soccombono all'agguato dei felini. Serve una chiave di lettura oppure è tutto trasparente: chi di noi fa il merlo e chi la cinciallegra? Ogni giorno vediamo come siano poche le persone consapevoli del proprio ruolo sociale, disponibili a lasciare spazio anche agli altri, senza la pretesa di saper fare tutto da solo. Peggio ancora se trasferiamo queste considerazioni dai singoli ai gruppi. Nessuno fonda la propria identità sull'organizzazione sociale, ma ritiene di acquisire sempre maggiore importanza allargando il proprio ambito a danno degli altri. Così nessuno fa la propria parte, tutti fanno il lavoro degli altri.

**I giornalisti si candidano in politica, gli imprenditori** diventano gli opinionisti più ascoltati, i sindacalisti sono più bravi degli economisti ed i finanziari sono i nuovi spalloni (del resto, io sono ingegnere e tento di scrivere da sociologo). Le cronache politiche recenti hanno dato plastica e drammatica evidenza a questo illimitato egocentrismo. È emersa la cronica incapacità di condurre a termine la propria missione, senza ondeggiamenti, proclamando chiaramente i propri obiettivi. Non è un caso se l'individualismo che vizia tutta la nostra società assume forme parossistiche nella vita politica. Su tutti trionfa il re dei merli: il politico che arriva all'ultimo momento (talvolta non arriva nemmeno) sa già tutto senza informarsi, dispensa la propria opinione sull'argomento, sia esso la crisi finanziaria o la sagra delle rane e vola via, prima che ci si accorga della sua vacuità. Sono molti così, negli apparati ed anche fra i neofiti. Una situazione tanto disperata in politica, in economia, nella società non si presentava in Italia dal 1943. Da allora, uno sforzo immane delle generazioni passate ricostituì un patto sociale, di cui abbiamo goduto ampiamente, ma non siamo stati capaci di rinnovare ed adeguare ai tempi mutanti. Invece di rimodellare la società italiana, seguendo l'avvicinarsi delle innovazioni e dei nuovi problemi, abbiamo costruito un rigido castello di privilegi, di diritti acquisiti, di abusi e anche patti scellerati;

mentre altrove si evolvevano modelli competitivi e meritocratici, l'ascensore sociale in Italia si è bloccato. Abbiamo ottenuto l'acquiescenza anche dalle persone meno favorite, concedendo una nicchia di welfare incondizionato: pensioni ai quarantenni (di allora) ed a falsi invalidi, assunzioni pubbliche mirate al consenso e non all'efficienza. Tutte questioni ormai tanto ribadite da venirci a nausea. Ma è giusto chiarire le responsabilità: tutto ciò è avvenuto mentre era attiva la nostra generazione; chi ha accettato ed alimentato incoscientemente l'imperativo individualista, che ha sgretolato la nostra società?

**Abbiamo perso l'occasione di rinnovare** la società italiana negli ultimi trent'anni, quando ne avevamo la possibilità. Ciascuno di noi ha buoni motivi per chiamarsi fuori da tanta responsabilità, ma tutti insieme abbiamo lasciato che il sistema degenerasse. Non pensiamo, al solito, di essere un'isola felice: anche nella nostra piccola provincia abbiamo lasciato sviluppare strutture irversibili: la monocultura industriale, la mobilità concentrata in modo maniacale sull'auto privata, l'insensato consumo di territorio, per fare pochi esempi. Ormai dobbiamo passare la mano, fare spazio. Dobbiamo trarre le conclusioni dalle denunce che compaiono sui giornali a giorni alterni: "un giovane su tre è disoccupato, gli altri hanno lavori precari ed impropri". Dobbiamo farci da parte, lasciare il posto agli altri; probabilmente non ci siamo resi conto di essere inadeguati. Potrebbe non risultare una sconfitta; anzi, è la nostra ultima occasione. Siamo incapaci di dirigere una società competitiva, fondata sulla rapidità, sulla globalizzazione e su tecnologie che non padroneggiamo, tuttavia ci aspetta ancora una prova di riserva, in cui possiamo ancora avere un ruolo insostituibile. Qualche anno fa, arrivato alla soglia dei 60, avevo letto "Il paradosso della saggezza" di Elkonon Goldberg. Volevo capire cosa ci aspetti nella terza età. "La mente si rafforza con l'età perché il cervello 'maturo' riesce a sfruttare meglio la sua capacità di riconoscere modelli, cioè riesce a integrare pensiero ed esperienza usando meglio l'emotività, l'empatia e l'intuizione".

**Ci aspetta molto, purché non pretendiamo di essere** finti giovani, ma sappiamo fare bene il nostro compito, che sta tutto nella capacità di discernimento, nell'esperienza che abbiamo maturato e che si è strutturata in un patrimonio di modelli di riferimento. Se facciamo ricorso a quei modelli proponendoli ma non imponendoli, possiamo essere ancora utili alle generazioni che ci stanno sostituendo.

**Giuseppe Carniello**



## FONDAZIONE CRUP: VENT'ANNI DI UNA PRESENZA INNOVATIVA

*Un esempio a livello nazionale di interventi mirati. Dietro alle cifre una grande azione sinergica nel territorio delle province di Udine e Pordenone. Metodologia ora sintetizzata in un volume*



Le cifre parlano chiaro: negli ultimi due decenni la Fondazione CRUP ha distribuito 119 milioni di euro (23 milioni dei quali nei primi dieci anni di vita, 96 nei secondi dieci) per interventi nei settori dell'assistenza, della salute pubblica, dell'istruzione, della ricerca e della cultura.

«Un percorso – sottolinea il presidente della Fondazione Lionello D'Agostini – che è stato molto faticoso soprattutto all'inizio, ma che ci ha consentito di portare a termine molti progetti a sostegno di associazioni e istituzioni, dando un contributo importante alla crescita del territorio».

«Un esempio anche a livello nazionale, come rimarcato da Giuseppe Guzzetti, presidente dell'Associazione nazionale di categoria l'ACRI, intraprendendo quella strada che oramai tutte le fondazioni devono seguire, e cioè quella del welfare».

Dietro alle cifre una grande azione sinergica ora sintetizzata in un volume, "Fondazione Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone. Vent'anni 1992-2012",



curato da Giuseppe Bergamini e Luciano Padovese, (con originale progetto grafico dello Studio Ferruccio Montanari, fotografie di Luca Luareati e Riccardo Viola, oltre che di Archivio, e una originale impaginazione di Vanessa Marcuzzi).

Il volume è stato presentato il 12 aprile nel Castello di Udine. Riprendiamo uno stralcio dal testo di Luciano Padovese intitolato "Presenza innovativa nella società civile".

### UNA VITALITÀ ORIGINALE

Vent'anni di vita per una istituzione come la Fondazione CRUP, antica per i suoi precedenti storici, ma, quando è nata, del tutto nuova per la sua formulazione nel quadro istituzionale del nostro Paese, non sono moltissimi, ma sufficienti per farci evidenziare alcuni criteri rilevanti per una riflessione che si impone nei tempi che stiamo vivendo. Innanzitutto appare a noi straordinaria la capacità della nostra Fondazione, come peraltro di tutte le altre in Italia, di attraversare una infinità di ostacoli, opposizioni, malintesi da parte di chi – soprattutto nel-



l'ambito politico – agli inizi faticava ad immaginare una realtà che da subito si presentava come forza autonoma, e che proveniva dalla società civile e non era l'ennesima diretta espressione di pubbliche Istituzioni. In tempo in cui da tutte le parti si insiste sulle liberalizzazioni di tanti mondi corporativi o controllati direttamente dallo Stato con inconvenienti che hanno reso difficile garantire al nostro Paese una capacità di movimento, di sburocratizzazione, di immediata corrispondenza alle esigenze della gente e del territorio, le Fondazioni si presentano come un fatto esemplare. Per quanto riguarda la nostra, originaria dalla Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone, si è trattato di una chiara linea di partenza, intuita dai fondatori e quindi perseguita in questi vent'anni con grande coerenza, pur nella flessibilità di programmi e di qualità e quantità di interventi a seconda dei fenomeni economici che subirono profonde alterazioni negli ultimi anni.

Verè e proprie bufere che senza dubbio incisero anche sulle possibilità di interventi della Fondazione la cui presenza tuttavia finora non è mai venuta meno anche per l'oculatezza che aveva spinto i suoi amministratori, negli anni di maggiori possibilità finanziarie, di provvedere con riserve prudenziali al fine di garantire comunque

una continuità, specialmente nei campi più delicati delle necessità del territorio e, sempre di più, di veri e propri bisogni di fronte al crescente disagio economico e sociale. (...)

### UMANIZZARE IL DENARO

Si è trattato di disporre di denaro, che doveva essere oculatamente amministrato perché garantisse le rendite necessarie alle elargizioni. Ma questo impegno non si caratterizzava di atteggiamenti tipici di chi ha finalità di carattere economico, strettamente bancario. Già ripetutamente negli interventi e negli scritti della Fondazione CRUP si sono ricostruite le origini storiche di realtà che risalgono ai Monti di pietà e quindi alle strutture intermedie delle Casse di Risparmio per cui gli interventi di carattere sociale ne qualificavano finalità, statuti, operatività. Ma al di là delle radici storiche, per fermarci alla ventennale Istituzione di Udine e Pordenone, sono i fatti a testimoniare. Il denaro, la sua salvaguardia, il modo di essere amministrato, la sua distribuzione in Fondazione sono tutti obiettivi non fine a se stessi, ma motivati dalla ragione sociale di sostegno e promozione soprattutto degli ambiti più delicati della realtà civile. Anche se della cultura, dell'istruzione, della salute, dell'assistenza si interessano

le istituzioni pubbliche, sta di fatto che i mezzi messi a disposizione sono sempre insufficienti o addirittura molto insufficienti. Eppure si tratta di ambiti in cui più direttamente in gioco è la persona umana, la sua promozione, la sua difesa.

"Umanizzare il denaro", espressione emersa frequentemente negli ambiti nazionali delle Fondazioni, vuole indicare, quindi, con chiarezza il primato della persona nell'orizzonte e nell'impegno concreto di realtà sociale che non intende certo – sarebbe impensabile – mettersi al posto delle pubbliche Istituzioni; ma certamente si essere di appoggio, anche di supplenza (purtroppo destinata a non risultare mai di pura emergenza e quindi solo occasionale) all'operato degli organi preposti al bene comune della nostra società, mai completamente esaustivo delle necessità collettive. Naturalmente questo servizio risulta spesso prezioso anche perché si giova di metodologie più snelle, molto meno burocratiche, e soprattutto della presa diretta sul territorio in ordine alla individuazione dei bisogni, proprio grazie anche alle tipologie costitutive dei propri organismi direzionali e operativi.

### LA TESTIMONIANZA DEI FATTI

Già in occasione dei primi dieci anni di attività una importante

pubblicazione ha potuto evidenziare la grande mole, ma soprattutto la notevole qualità degli interventi della Fondazione CRUP sul territorio delle due province friulane di Udine e Pordenone. Gli ambiti dei beni e delle attività culturali e dell'arte, sempre considerati settori primari nelle programmazioni anche triennali della Fondazione assieme a sanità e assistenza, hanno avuto certamente una attenzione particolare data anche la peculiarità della realtà friulana, ricchissima di memorie archeologiche e artistiche da salvaguardare; storie originali e importanti da tramandare, località bellissime da far conoscere soprattutto attraverso pubblicazioni spesso molto preziose: una operazione indispensabile anche per dare forza al progetto di un lancio turistico del nostro Friuli che non cessa di suscitare meraviglia a chi dall'Italia e dall'estero riesce finalmente a prendere contatto.

Così pure gli ambiti della istruzione e formazione, specialmente universitaria. Già nei primi dieci anni, l'impegno a contribuire in misura molto si-



gnificativa, a rafforzare le strutture universitarie, in Udine e sul territorio friulano, per studi e iniziative di innovazione che in pochi anni hanno potuto raggiungere classifiche di eccellenza in ambito nazionale ed estero. E, accanto all'Università, attenzione anche a molte altre realtà di istruzione e formazione, segnando una strada che pure nei secondi dieci anni di vita, nonostante sopravvenute difficoltà di carattere finanziario, la Fondazione ha perseguito come può apparire dall'insieme delle analisi e delle sintesi di rendiconti stesi in questo volume.

Questo nella convinzione che trascurando formazione a tutti i livelli, dalla Scuola dell'Infanzia all'Università, e iniziative di innovazione è tutto il livello di crescita, anche economica che ne viene a soffrire gravemente. E in questo settore – come del resto in quello della cultura e dell'arte – sembra talora che le valutazioni delle pubbliche Istituzioni non tengano in conto che si tratta di bisogni primari e non si aspetti di carattere secondario e quindi in certo senso più trascurabile.

Luciano Padovese



# FONDAZIONE CRUP

CASSA DI RISPARMIO DI UDINE E PORDENONE

giornale web [www.infondazione.it](http://www.infondazione.it)  
sito [www.fondazionecrup.it](http://www.fondazionecrup.it) › e-mail [info@fondazionecrup.it](mailto:info@fondazionecrup.it)

informa



## PROGETTO OSPEDALE DI PORDENONE RIVEDERE SIA SITO CHE DIMENSIONI

*Un nuovo fabbricato in Comina appare discutibile. La creazione di nuovi volumi di cemento si accompagnerebbe all'affermazione di un vuoto urbano in città. Ma oltre al sito è essenziale porre mano a un'organizzazione diversa delle strutture di rete*

Un progetto da rivedere radicalmente, dal sito alla copertura finanziaria, fino all'aspetto dimensionale. Come nel gioco dell'oca, il nuovo ospedale torna al punto di partenza con il cambio di maggioranza in Regione ed era inevitabile viste le differenze sul tema e il fatto che l'argomento sia stato centrale nella campagna elettorale tra Tagliamento e Livorno. Ora la nuova giunta è chiamata a sciogliere tre nodi sostanziali – sito, dimensione del progetto, copertura finanziaria – che disegneranno anche il futuro della programmazione sanitaria.

Il primo aspetto è quello della localizzazione. In una realtà già ampiamente urbanizzata, l'utilizzo di ulteriore suolo in Comina è apparso discutibile con gli occhi di una gestione del territorio sostenibile aperti dalla crisi. Anche perché la creazione di nuovi volumi di cemento si accompagnerebbe all'affermazione di un vuoto urbano in via Montereale, senza ancora destinazione, con ipotesi sul tappeto, in particolare la creazione di un nuovo centro studi, affascinante progettuale e idealmente, ma debolissimo sul fronte delle finanze pubbliche. In più al vuoto dei padiglioni abbandonati si aggiungerebbe il vuoto prevedibile della caserma Mittica ed è proprio per questo motivo che è tornata d'attualità in ragione di un possibile utilizzo ospedaliero che abbandoni la Comina per disegnare un nuovo ospedale a cavallo di via Montereale.

Fin qui il sito. La presidente, Debora Serracchiani, ha annunciato anche la volontà di ridiscutere dimensionalmente il progetto. Il Santa Maria degli Angeli in Comina, così come previsto dalla giunta Tondo, prevedeva 550 posti letto,



un numero che alcuni ritengono eccessivo. Al consolidamento dell'attuale offerta (470 posti letto) si aggiunge l'ampliamento della riorganizzazione per gestire con tranquillità le fasi post operatorie, attraverso un'organizzazione che rispetta gli standard attuali, ossia camere con non più di 2 posti letto e tutte climatizzate. Dietro quel numero, però, stava un'organizzazione diversa delle strutture di rete, che lo si voglia ammettere o meno. Pordenone è l'hub sul quale ruota l'offerta di area vasta, ma quale destino assegnare a San Vito e Spilimbergo? È chiaro che commisurare la città su 450 posti letto, vuol dire assegnare

funzioni specialistiche ai 2 ospedali del territorio, magari provvedendo anche a un potenziamento degli stessi. È questa la strada? O è meglio, pur garantendo i servizi base (pronto soccorso, medicina, alcune funzioni specialistiche) rispondere in maniera dignitosa a situazioni che oggi vengono scaricate sulle famiglie, come la cronicità, i malati gravi e gravissimi, per i quali i posti letto sono drammaticamente carenti? Non è questo anche il modo per poter spostare di fatto risorse dalla funzione ospedaliera e quindi dall'acuzie, all'assistenza di base sul territorio? Basta conoscere la quotidianità dei reparti di medicina

per rendersi conto che assolvono spesso funzioni che non sono ospedaliere, ma "tamponate" per situazioni di cronicità, spesso degli anziani, che le scarse risorse per l'assistenza sul territorio non riescono a garantire attraverso il servizio domiciliare oppure le Rsa.

Il terzo aspetto è proprio quello delle risorse. Un investimento da 274 milioni di euro sull'ospedale di Pordenone deve essere necessariamente accompagnato da una esplicita dichiarazione che impegni la giunta regionale che governerà per i prossimi cinque anni ad accelerare quel percorso di riperequazione delle risorse tra i territori che parte da

una constatazione condivisa: i cittadini del Friuli occidentale ricevono trasferimenti nettamente inferiori soprattutto nei confronti dei triestini. In sostanza il nuovo ospedale non può essere la compensazione del gap, perché altrimenti non si fa che ampliare la distorsione di un sistema sanitario in provincia che è sbilanciato – a fronte delle minori risorse – sull'ospedale. È anche per questo che si ipotizza un ridimensionamento nei costi del nuovo ospedale.

C'è poi un corollario che appare ineludibile ed è quello delle relazioni tra il nuovo ospedale di Pordenone e il Centro di riferimento oncologico di Aviano. Collaborazioni sono in atto, ma se è vero che l'offerta ospedaliera del Friuli Venezia Giulia è articolata su 3 gambe (Udine, Trieste e Pordenone) non è forse necessario ragionare su quale eccellenza la Destra Tagliamento possa consolidare per dare sostanza a questa declinazione? È possibile pensare a una sinergia strutturale tra Cro di Aviano e ospedale di Pordenone attraverso il riconoscimento dell'eccellenza oncologica regionale non solo nella ricerca ma anche nella cura all'interno dell'area vasta di questo territorio, così come l'alta cardiocirurgia ha trovato casa a Udine?

Ecco quindi che il dibattito sul nuovo ospedale, così come quello relativo alle autonomie locali, sarà solo il tassello del mosaico: così come è inutile abolire le Province senza dire che assetto degli enti locali si vuole, non ci si può concentrare solo sui muri del nuovo ospedale senza dire chiaramente quale modello di sanità si vuole realizzare in Friuli Venezia Giulia nell'arco dei prossimi lustri.

**Stefano Polzot**

## LAVORO GIOVANI SANITÀ IN FVG PROMESSE PRE-ELEZIONI AL VAGLIO

*Oltre a scelte per la ripresa industriale, reddito minimo garantito pur corretto e ben dosato, patti intergenerazionali, "garanzia giovani", tirocini formativi. Cure primarie assistenza domiciliare anziani, asili nido e sostegno alle famiglie*

Anche il mondo del volontariato invita a prendere sul serio le promesse pre elettorali dei candidati alla presidenza, in particolare quelle di chi ha vinto, Debora Serracchiani, senza dimenticare quelle di chi ha perso, Renzo Tondo. Specie per quanto riguarda lavoro, giovani, salute. «Se vogliamo dare una risposta all'impovertimento creato dalla crisi – riflette Franco Bagnarol, friulano, presidente nazionale del Movi, il movimento che raggruppa la gran parte delle associazioni di volontariato – oltre a scelte per la ripresa industriale si dovrebbe provvedere al "reddito minimo garantito", pur corretto e ben dosato come proposto dalla Serracchiani, e anche introdurre i "patti intergenerazionali" suggeriti da Tondo, ovvero permettere alle imprese il part time ai lavoratori anziani perché pos-

sano essere sostituiti nell'altra metà del tempo da giovani. Accade in Lombardia, proviamo anche qui». Ma per i giovani c'è un'altra proposta innovativa che "merita di essere subito concretizzata". Serracchiani ha anticipato in campagna elettorale che se fosse stata eletta avrebbe assicurato ai giovani di età inferiore ai 25 anni, entro 4 mesi dalla fine degli studi o dalla perdita dell'ultimo impiego, un'offerta occupazionale di qualità o un tirocinio formativo. È la "garanzia giovani", attivabile con fondi europei. Si chiama "Youth Guarantee". I giovani disoccupati sul mercato del lavoro dell'UE sono quasi 6 milioni, ovvero il 23,5% della forza lavoro sotto i 25 anni, che raggiunge punti di massima del 55% in Grecia e in Spagna. In Italia il costo dei giovani che non studiano, non

lavorano e non si formano supera il 2% del PIL. Per attuare la garanzia per i giovani, gli Stati membri avranno a disposizione 6 miliardi di euro recuperati per metà da una nuova linea del budget 2014-2020 e per metà dal Fondo Sociale Europeo da destinare alle regioni in cui il tasso di disoccupazione giovanile supera il 25%. Ma il welfare passa anzitutto per la salute e, quindi, il servizio sanitario. Ed ecco il mondo del volontariato sollecitare la neopresidente ad attuare il programma che si è data. «Voglio che le cure primarie siano ampiamente accessibili sul territorio, creando reti di medici di famiglia e Distretti socio-sanitari in grado di garantire un supporto vicino ai cittadini 24 ore su 24 – è l'impegno che si è data Serracchiani –. Andrà estesa l'assistenza domiciliare, anche

con strumenti di monitoraggio via Internet. Metterò in atto un piano di contenimento delle liste d'attesa, anzitutto tramite un Centro di prenotazione unico per tutta la regione. Andrà diffusa la possibilità di prenotare e pagare le prestazioni per via informatica e con modi automatizzati, ottenendo priorità in base al reale bisogno». Il problema, dunque, non è quello di tagliare le ASS, ma diminuire i passaggi e i punti di rallentamento burocratico dei servizi al cittadino. Welfare vuol dire anche sostegno alla famiglia, con nuove politiche. «L'accessibilità ai servizi locali quali asili nido e scuole materne, servizi sociali e domiciliari troveranno adeguato finanziamento in quanto componenti fondamentali della qualità della vita – affermava Serracchiani in un recente incontro a Trie-



ste – l'inclusione sociale è un diritto che va riconosciuto a tutti». «Noi non lasceremo mai più soli i comuni – proseguiva – a far fronte alle necessità primarie della comunità regionale: abbiamo scritto a chiare lettere nel nostro programma l'impegno a creare 7.500 posti negli asili nido pubblici e privati entro il 2013. Per noi è importante sostenere la natalità, la famiglia, i servizi per la prima infanzia, promuovendo l'allestimento di asili anche nei grandi aggregati industriali e nei servizi». «Va favorita inoltre la realizzazione di asili nido, di servizi integrativi per la prima infanzia, e di nidi familiari specialmente nelle piccole comunità e nei centri di vallata, anche per agevolare la partecipazione femminile alle attività produttive e incentivare le nuove nascite».

**Francesco Dal Mas**

# ARMANDO PIZZINATO

## IL CONTESTO PORDENONESE 1925-1940

OPERE DI BOTTOS / BRUNETTA  
CARGNEL / COROMPAI / CULÒS  
DE PAOLI / DE ROCCO / DONADON  
FURLAN / MARTINA / MICHIELI  
MORETTI / PIZZINATO / POLESELLO  
ROSSI / SCARAMELLI / SILVESTRI  
TRAMONTIN / VETTORI / ZUCCHERI

**16 FEBBRAIO - 13 LUGLIO 2013**  
**GALLERIA SAGITTARIA, VIA CONCORDIA 7, PORDENONE**

Sotto l'Alto Patronato  
del Presidente della Repubblica



Comune di Pordenone  
Assessorato alla Cultura



CICP  
CENTRO INIZIATIVE  
CULTURALI PORDENONE

In collaborazione:

Archivio Armando Pizzinato, Venezia

Con il patrocinio:

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

Provincia di Pordenone

6 febbraio - 13 luglio 2013

**ARMANDO PIZZINATO  
NEL SEGNO DELL'UOMO**

GALLERIA D'ARTE MODERNA  
E CONTEMPORANEA  
"ARMANDO PIZZINATO"  
VIALE DANTE, 33 PORDENONE



CENTRO CULTURALE  
CASA A. ZANUSSI  
PORDENONE

[www.centroculturapordenone.it](http://www.centroculturapordenone.it)



Dall'antropologa inglese Stefana Broadbent un invito a guardare con fiducia come cambia il comunicare

Paola Dalle Molle

# INTERNET LAVORO E VITA PRIVATA

Lui e lei si sono lasciati. Quarant'anni ciascuno, professionisti, apparentemente innamorati. Dieci anni di convivenza senza problemi sono scivolati sulla buccia di banana lanciata da un social network al quale erano entrambi iscritti. Una foto di lui insieme a un'altra postata dall'amico, un commento troppo esplicito dell'amica e lei, tra un fascicolo e l'altro durante il lavoro, smanettando con uno smartphone di ultima generazione scopre la tresca. In un attimo lei controlla su Whatsup l'ultima visita, verifica il telepass, manda un sms e sapendo che il lui non ha il dono dell'ubiquità, capisce al volo che c'è una donna di troppo. Da quel momento in poi sarà solo vendetta con accuse all'ultimo sangue, fragili tentativi di scuse, sensi di colpa, tutto o quasi rigorosamente in duplex: a casa e online. Fino allo strappo finale.

A questo punto viene normale chiedersi: sarebbe mai potuto succedere solo qualche anno fa? Tutti i dispositivi tecnologici che abbiamo a disposizione sono davvero sempre utili? Qualcuno lo aveva detto che la vendita degli smartphone di ultima generazione, capaci di aprire un mondo web senza confini, avrebbe portato con sé anche qualche mela avvelenata.

Per fortuna non tutto online funziona in senso negativo. Lo sostiene Stefana Broadbent, scienziata sociale e antropologa, docente all'University College di Londra, autrice di un libro già uscito in Francia "L'intimité au travail" e ora pubblicato in Italia da Il Mulino con il titolo "Inter-



net, lavoro, vita privata". «Negli ultimi dieci anni – sostiene la scienziata – quattro miliardi di individui hanno approfittato della possibilità di stare costantemente in contatto con le persone care, anche nelle ore di lavoro. Le loro giornate sono punteggiate

di brevi interazioni con i familiari e amici rese possibili da SMS, messaggi su Internet, e-mail e telefonate».

Gli esiti di questo studio sono sorprendenti. Chi pensava secondo un luogo comune che i canali di comunicazione fossero re-

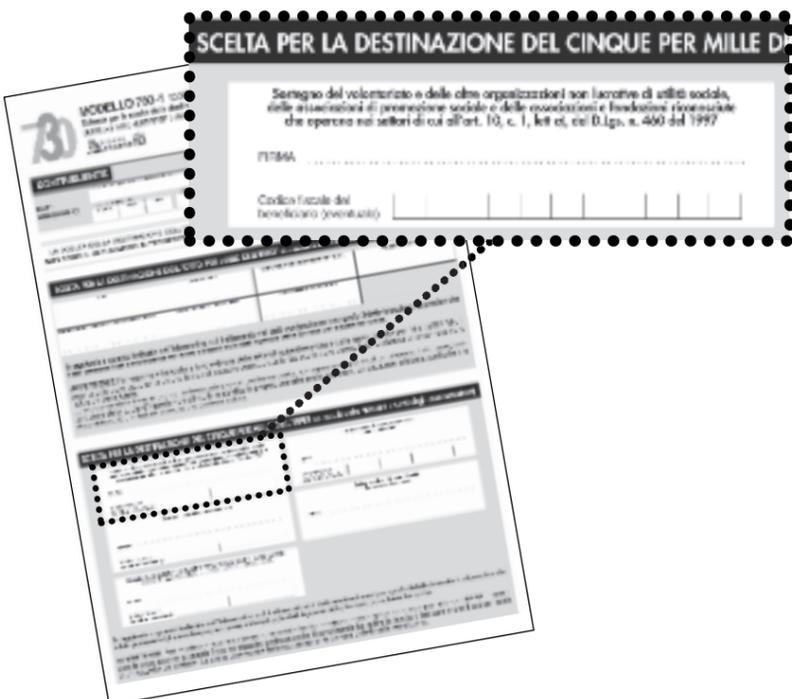
sponsabili di una dispersione delle relazioni intessute in una sorta di piazza virtuale, dovrà ricredersi. Al contrario, la comunicazione online degli scambi avviene solo in una ristretta cerchia di persone reali: quelle che ci stanno più vicine. Ognuno di noi, per

l'80% del tempo, contattata sempre le stesse cinque persone. E questo contatto alimenta il rafforzamento della relazione. Ad esempio, i contenuti di un sms diventano un gesto di rassicurazione in momenti di distacco o di ansia, in particolare con il coniuge, i figli e i genitori anziani.

Infatti, la sicurezza, la tranquillità sono le prime motivazioni che spingono le persone all'acquisto di un telefono cellulare. La lontananza si colma anche con una telefonata via Skype, mentre le e-mail ormai sono più sistemi utilizzati per comunicazioni professionali. «Le persone sono molto sensibili alle sottili differenze fra un canale (di comunicazione) e l'altro e individuano rapidamente gli usi sociali cui ciascuno di essi è più adatto».

Fondamentale diventa il ruolo della scuola nell'educazione alla gestione e al corretto utilizzo dei canali di comunicazione. La sociologa infatti, segnala l'esempio della Saint Paul's School di Londra, una scuola secondaria fra le prime del Regno Unito, che ha aperto ai social media, e permette agli studenti di portare con sé e di usare qualsiasi dispositivo digitale. «La scuola – afferma Broadbent – non solo deve guardare con fiducia all'uso degli strumenti tecnologici da parte dei ragazzi, ma ne deve anche saper gestire le pratiche e i comportamenti associati a questo uso». Una sfida controcorrente. «Imparare a fare buon uso del digitale fa parte di un'educazione rivolta al futuro e basata su due parole chiave: fiducia e responsabilità».

# 5% un bel gesto che non costa nulla



Pordenone, marzo 2013

**Caro lettore,**

ti ricordiamo che anche quest'anno puoi destinare il 5% a una delle seguenti associazioni culturali:



**CICP  
CENTRO INIZIATIVE  
CULTURALI PORDENONE**

**Codice Fiscale 00218540938**



**IRSE  
ISTITUTO REGIONALE  
STUDI EUROPEI  
FRIULI VENEZIA GIULIA**

**Codice Fiscale 00218620938**



*Diamo voce al tuo impegno*

*Per disegnare  
con il tuo entusiasmo  
e la tua energia  
nuovi orizzonti  
e prospettive di conoscenza*



[www.bccpn.it](http://www.bccpn.it)

# CULTURA

Saggi, critiche, servizi di cultura  
arte, musica, libri, cinema  
a cura del Centro Iniziative  
Culturali Pordenone

## COLORI E PROFUMI DI PROVENZA IN QUESTA PRIMAVERA TARDIVA

Un viaggio con gli amici dell'Ute di Pordenone. A coronamento di corsi di storia dell'arte europea e sui protagonisti dell'impressionismo. Paesaggi, campagna, abbazie e cittadine



Un'infanzia felice  
Botanica degli affetti

Il viaggio in Provenza che l'Università della Terza Età di Pordenone ha organizzato a metà aprile è stato il coronamento di tanti corsi dedicati alla storia dell'arte europea tra la seconda metà dell'Ottocento ai primi decenni del Novecento. Artisti come Van Gogh, Gauguin, Monet, Cézanne, Sisley, Matisse, Chagall, Picasso, solo per ricordare i nomi più famosi, sono diventati famigliari al pubblico dell'Ute grazie alle lezioni quest'anno di Laura Turchet e, negli anni scorsi anche di Giancarlo Pauletto e Fulvio Dell'Agnese. È stato perciò emozionante ritrovare quella particolare luce tersa e, allo stesso tempo, avvolgente, che ispirò tanti artisti. Anche i profumi ci hanno accompagnato lungo un itinerario che ha fatto conoscere solo alcune tra le località più interessanti, perché non è stato facile contenere in una decina di giorni un viaggio che si potrebbe allargare all'infinito, tanti sono i luoghi che varrebbe la pena visitare. I profumi, si diceva: innanzi tutto la lavanda che, se non ha riservato la straordinaria scenografia del viola delle piante in fiore, visibili tra metà giugno e metà luglio, ci ha pure accompagnato nel nostro percorrere giardini e campi che circondano moltissimi luoghi, con il tenue suo pervadere l'aria con delicatezza, anche nei negozi nati per esaltarne le capacità, come i saponifici artigianali di Marsiglia o le bottegucce di tovaglie provenzali e erbe aromatiche.



Per l'arte contemporanea  
Orti e green buildings

A ciò si è aggiunto lo sbocciare tardivo di una strana primavera, che in Francia, come qui, si è dischiusa piano piano, a mano a mano che il nostro itinerario procedeva verso est, lasciando alle spalle i pochi gradi delle prime fredde giornate al tepore quasi estivo dell'ultima tappa a Saint Paul de Vence. Nelle nostre giornate abbiamo percorso la vastità della campagna francese del sud, ricca di basse vigne ancora scheletriche, di alberi da frutta in piena fioritura e di ordinate file di olivi, mentre i colori e gli odori dei mercati di fiori e ortaggi ci accoglievano lungo la via, come quello di Aix-en-Provence, allestito in piccole piazze contigue nel centro antico della città. La ricchezza di testimonianze storiche si è sposata con la scoperta di luoghi nei quali la natura è ancora padrona assoluta: il vantaggio di arrivare in questi luoghi lontani dal chiasso, che sicuramente li pervade durante l'estate, ci ha permesso un contatto non frettoloso con gli abitanti di paesetti arroccati su speroni carsici, facendo apprezzare la disponibilità dei francesi del sud, anche a fare lo sforzo di accogliere gli ospiti con qualche parola d'italiano. I paesaggi del Luberon, che tanto piacevano a Picasso, ci hanno portato nel silenzio della vallata che accoglie l'abbazia di Sénanque, o in luoghi che si confondono con la roccia locale, come Roussillon, il paese dalle molteplici sfumature dell'ocra, dove chi ama il disegno può ancora trovare i pigmenti del colore che qui già ricavano gli antichi romani. Non può mancare nel ricordo Fontaine de Vaucluse, con le "chiare, fresche e dolci acque" rese immortali dal Petrarca, il cui ricordo ci rende famigliare l'acqua color smeraldo incastonata tra alte mura di roccia.

CARLO VIDONI - TORNARE NATURA - 2006

E la scoperta di Marsiglia, città poliedrica e multiculturale, in fermento per accogliere il suo ruolo di capitale della cultura 2013, avvolta dagli aromi della bouillabaisse e dal profumo delle cozze servite in grandi pentole di metallo. Altre città ci hanno accolto: Arles in un palazzo antico ci ha fatto sentire a casa, e allo stesso tempo nel mondo di Van Gogh, quando a due passi avevamo il caffè che ispirò all'artista olandese il quadro "La nuit", oppure l'ospedale che lo accolse per anni, ora diventato un centro culturale o, ancora, nelle vicinanze, a Saint Remy, il convento di Saint-Paul-de-Mausole, vicino alle straordinarie vestigia dell'antica Glanum, un sito archeologico circondato da una natura felice. Negli ultimi giorni ci ha fatto compagnia Picasso, ad Antibes e Vallauris, attraverso tele e ceramiche che ci hanno svelato un lavoro più intimo e legato all'ispirazione di queste terre al grande artista spagnolo. Per finire con il giardino artistico della Fondazione Maeght, nel quale s'insinua il labirinto di Mirò e, all'interno, si è accolti dagli azzurri eterei dei personaggi volanti di Chagall. Infine, perdersi nei vicoli di Saint Paul de Vence è stata un'ultima, entusiasmante emozione, lontani dal chiasso della mondana Criosette di Cannes, avvolti dalla luce del sole e dallo scalpiccio composto dei visitatori, in religioso silenzio, ammirati da tanta bellezza.

Martina Ghersetti



Albanese a Conegliano  
Laboratorio Fotografia

ANTONIO ALBANESE - BAROCCO - 1988



## IL WEB CI RENDE LIBERI?

Dal recente libro del giornalista Gianni Riotta

«La rivoluzione digitale governa ormai la nostra vita. Ci chiediamo, tra speranze e nevrosi, se il web ci renda liberi o ci opprima, ci arricchisca o renda miserabili. Con la fine del Novecento si è chiuso il secolo delle masse e si è inaugurato il ventunesimo, quello delle persone, gli individui. Ma a decidere le sorti della rivoluzione saranno i nuovi contenitori che sapremo creare, senza lasciarci ipnotizzare dalla potenza della tecnologia».

Questa la presentazione nel retro copertina del recente libro di Gianni Riotta dal titolo "Il web ci rende liberi? Politica e vita quotidiana nel mondo digitale". Un libro già molto discusso nella rete e a cui la maggior parte dei giovani animatori di social network chiede espressamente di togliere quel punto interrogativo. "Sì, il web ci rende liberi. Punto".

Nove intensi capitoli tra riflessioni, interrogativi, letture, incontri ed esperienze professionali internazionali del grande giornalista, già direttore del Tg1, del Sole 24 ore e ora docente negli Usa. E a conclusione, la riproposta di una sua intervista al cardinal Martini, poco prima della morte. Parole semplici che sono servite all'autore a capire "l'errore di scaricare sul web le mie paure, le mie incertezze, la mia ignavia".

«Sono piuttosto contento che i media ci siano e siano molto ampliati: io stesso ne faccio uso molto volentieri - affermava Martini -

quindi mi muove di più la fiducia che i media creino ponti tra la gente. Poi si possono anche usare male, però lo scopo di comunicare è molto bello. Sono sì preoccupato per le derive culturali, perché il libro rimane fondamentale, molto prezioso, quindi bisogna prenderlo in mano. Non sono preoccupato per il fatto che la Parola (con la maiuscola) passi anche attraverso i vari media. (...) Si capisce che si può usare male di questo fatto e quindi creare una democrazia che non sia uguaglianza di tutti ma sia attitudine negativa verso alcuni; però gli usi sbagliati, sempre possibili, non tolgono importanza agli usi buoni. Mi pare che nel mondo, soprattutto nell'Africa, siano molto preziosi questi media perché mettono le persone anche molto isolate in comunicazione con un mondo più vasto. Quindi ritengo che è una benedizione di Dio, di cui si può usare male ma le realtà che vanno diffuse sono molto importanti e molto belle. Credo che la sfida consista nel trovare un equilibrio tra la comunione di molti e il valore personale di ciascuno. Mi pare che la deriva a favore della persona possa essere eccessiva, ma se è equilibrata con una comunione allora diventa una possibilità nuova per l'uomo».

Fu l'ultima intervista televisiva che il cardinale abbia concesso - rivela Riotta nell'ultima pagina - "fu una giornata per me indimenticabile e l'inizio di questo libro".

L.Z.

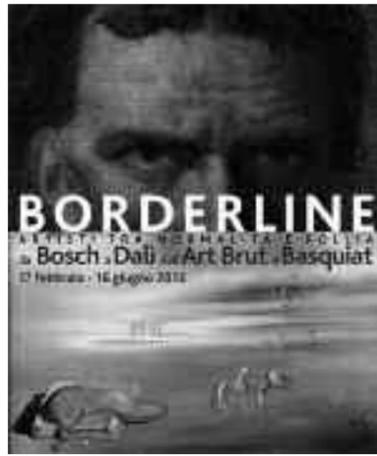
**ITER ad ARTEM**  
cultura in movimento

**Lira**  
VIAGGI

*La Bellezza è l'unica cosa contro  
cui la forza del tempo sia vana.  
Le filosofie si disgregano  
come la sabbia, le credenze  
si succedono l'una sull'altra,  
ma ciò che è bello è una gioia  
per tutte le stagioni,  
ed un possesso  
per tutta l'eternità.  
Oscar Wilde, 1890*



**NOVECENTO**  
ARTE E VITA IN ITALIA TRA LE DUE GUERRE



**DOMENICA 16 GIUGNO 2013**

MAR Museo d'arte della città di Ravenna  
**BORDERLINE** Artisti tra normalità e follia  
Da Bosch all'Art Brut, da Ligabue a Basquiat

Forlì, Musei san Domenico

**NOVECENTO** Arte e vita in Italia tra le due guerre

Quota € 80,00 - Iscrizioni entro il 30.05.2013



**SABATO E DOMENICA 13/14 LUGLIO 2013**

Firenze, Palazzo Strozzi  
**LA PRIMAVERA DEL RINASCIMENTO**  
La scultura e le arti a Firenze 1400-1460

Perugia, Nobile Collegio del Cambio  
**RAFFAELLO, PERUGINO E SASSOFERRATO**

Quota € 185,00 - Iscrizioni entro il 19.06.2013



**SABATO 17 AGOSTO 2013**

Rovereto, Mart  
**LA MAGNIFICA OSSESSIONE**

Verona, Arena, Festival del Centenario  
**AIDA** di Giuseppe Verdi. Direttore Daniel Oren

Quota € 90,00 - Iscrizioni entro il 22.07.2013

Richiedeteci il nuovo depliant ITERadARTEM estate/autunno 2013, uscite per eventi e mostre

**ITER ad ARTEM**  
cultura in movimento

**Lira**  
VIAGGI

**informazioni**

[www.liraviaggi.it](http://www.liraviaggi.it)

[info@liraviaggi.it](mailto:info@liraviaggi.it)

Via Daniele Manin, 11

30026 Portogruaro – VE

telefono 0421 71932

fax 0421 584517

cellulare 349 5715108



# ALLA FINE DI UN'INFANZIA FELICE ROMANZO DI GIAN MARIO VILLALTA

Elemento portante della narrazione la messa in chiaro dei punti di vista dei due protagonisti, vicini da giovani, lontani poi nella vita. Variante moderna del tema dello specchio. L'atto del raccontare e il far tornare i conti di una vita

Un'estate di un'era geologica fa, alla fine della prima Liceo, trascorsi meravigliose giornate di giugno tra le partite di un glorioso e imprevedibile Mondiale di calcio e la lettura, parallela, del *Nome della Rosa* e di un saggio del filologo romanzo Paul Zumthor, *Leggere il Medioevo*. La narrazione trecentesca di Eco faceva a rimpattino con le decodificazioni semiologiche dello studioso svizzero, i due libri si illuminavano (e ingarbugliavano) a vicenda, e l'impressione complessiva che me ne facevo era che comunque, di tutto l'intrigo e del gioco di specchi che i testi proponevano, il colpevole, indubitabilmente reo proprio nella sua innocenza, fosse proprio il lettore, braccato dalle parole fino a che non tirasse fuori un proprio atto di responsabilità, una posizione tra le parole e il mondo.

Queste mie antiche riflessioni, che stanno in capo a cose che ho pensato, o creduto di pensare (o che mi hanno dato l'illusione di essere pensate, chi lo sa) in seguito, si sono intrecciate con la lettura recente dell'ultimo lavoro narrativo di Gian Mario Villalta, il romanzo (chiamiamolo comodamente in questo modo) *Alla fine di un'infanzia felice* (Mondadori, pagine 228, euro 19).

Lo spunto narrativo è un manoscritto capitato nelle mani di un editor affermato, che di lì si ritorna a riconoscere nel testo una storia che è in parte sua, ma che egli ravvisa diversa, nei fatti, da come viene narrata, mentre, muovendosi nella trama, l'autore di quel manoscritto si palesa e trova il



modo di portare in evidenza il suo punto di vista, e una sua linea d'azione che mira al chiarimento finale di un rapporto antico con il consulente editoriale.

Un elemento portante della narrazione è la messa in chiaro dei due punti di vista dei due protagonisti, vicini da giovani, lontani poi nella vita, con ciascuno nella posizione di poter valutare il modo con il quale l'altro si racconta la propria e l'altrui storia: è, se si

vuole, una variante moderna del tema dello specchio, poco consolatoria, perché nega il raggiungimento di un intero dall'unione delle parti, rivelando invece, proprio nella relazione delle varie componenti, la costanza di una linea di faglia, di uno spazio non occupato, che è anche il lievito dinamico della narrazione (uno specchio dinamico, ecco quello che il racconto di Villalta, in effetti, produce).

Ancora, un'altra faglia: quella tra il passato nei luoghi-non luoghi contadini, con le relazioni che vi si sviluppano nella loro forza archetipica, e la modernità cangiante, delle relazioni stabilmente provvisorie e parziali, che depotenziano la carica di vitalismo inscritta nelle origini. Villalta torna qui, con forza, su uno dei temi forti della sua produzione narrativa (penso soprattutto al suo primo romanzo, *Tuo figlio*, e ad alcuni

racconti di *Un dolore riconoscente*) e saggistica (le pagine di riflessione sui mutamenti antropologici in *Padroni a casa nostra*), caricandoli della forza rivelatrice inscritta nel processo di maturazione dei due protagonisti stessi, che si fanno portatori del senso del radicamento ineluttabile nel passato e dello spaesamento generalizzato del presente: separati, tra di loro, da uno strappo, da un evento decisivo e lacerante.

A mio avviso, la zona di faglia dinamica più forte, in qualche modo connaturata con la natura stessa del testo, sta nella progressiva emersione di un conto che deve essere fatto tornare tra i due protagonisti.

È la loro storia, certo, una storia però non esclusivamente loro (quanti dei nostri, individuali, conti che devono tornare se sono aperti nella nostra giovinezza?), ma è anche la storia stessa del raccontare, che è appunto, etimologicamente, un rendere conto. Narrare è, in qualche maniera, un atto di giustizia, e di ordine, proprio per il fatto stesso di essere compiuto, e che questo atto non si esima da nessuna delle sfaccettature (culturali, sociali, biologiche) della complessità del nostro tempo è, senza dubbio, uno dei motivi d'interesse per il personaggio che Villalta mira a mettere in gioco: il lettore, naturalmente, dinamicamente chiamato a farsi consapevole che l'atto del raccontare intride, fascinosa e incompleto sempre, tutti gli aspetti dell'esistenza, privata o collettiva che sia.

Piervincenzo Di Terlizzi

## PER L'AMBIENTE



C'è tempo fino al 12 luglio per iscriversi al Corso di giornalismo ambientale EuroMediterraneo promosso da *La Nuova Ecologia e Legambiente*. Si terrà a Savona dal 4 novembre. Lezioni di giornalisti e docenti universitari. È rivolto a giornalisti professionisti e pubblicisti, ma aperto anche a laureati o diplomati interessati alle conoscenze di base e alle nuove tecniche dell'informazione. Sono previste borse di studio

## PER UNA BOTANICA DEGLI AFFETTI INDAGANDO NOSTRI MICROCOSMI

Tentativi di cogliere il disordine del mondo e non venirne sopraffatti. Un libro intrigante da una scrittrice per l'infanzia

Ancora un titolo indecifrabile e intrigante, quello che Beatrice Masini – scrittrice per l'infanzia, famosa traduttrice della saga di Harry Potter, approdata con questa opera alla letteratura "adulta" – ha scelto per il suo nuovo lavoro: *Tentativi di botanica degli affetti*.

Ambientato a Brusuglio, campagna lombarda, nella prima metà dell'Ottocento (ogni riferimento manzoniano non è casuale, ma d'obbligo...) il romanzo propone l'insolita storia di Bianca, giovane orfana con la passione della pittura, accolta – o meglio, assunta – da una facoltosa famiglia milanese per riprodurre, a disegno, il patrimonio botanico della residenza estiva il cui proprietario è un poeta e nel contempo – fatto non singolare a quei tempi – un agricoltore sperimentale dilettante.

La storia della protagonista ruota, essenzialmente, intorno a un giardino: "un giardino diverso da ogni altra cosa, bastardo di madre bellezza e padre esperimento...; pieno di contraddizioni, come il suo padrone...". E come gli altri membri della famiglia e gli amici.

Appassionata "compilatrice di realtà", Bianca è affascinata dai nomi di piante – umili nella loro materialità – che con il loro suono misterioso ed arcano evocano immagini nobili e irreali: *Sophora, Mahonia, Coronilla, Hamamelis, Benthamia, Phlomis...*

Copiare, classificare, secondo Claudio Magris, aiuta a cogliere il disordine del mondo. E anche per Bianca imparare i nomi delle cose è sentirsi un po' onnipotente; ricopiare informazioni botaniche nel giusto ordine, sia pure "aggiungendoci il suo tocco, un minuscolo disegno a



inchiostro di foglia, fiore e frutto" per lei "è un modo di mettere ordine nel mondo, controllandolo fin nel dettaglio". Quando disegna, tutto sembra essere a posto. E se da un lato il mondo in cui si è trovata a vivere è abbastanza limitato (fatto com'è di "insetti, fiori, bambini"), dall'altro è anche "pieno di ipotesi da formulare". Vagando nel verde, esplorando il parco, "di sguardo in sguardo" Bianca scopre dettagli che non aveva ancora osservato; e il giardino allora le appare grande, mutevole, dotato del "fascino ancora segreto della possibilità". Curiosa e dotata di viva immaginazione, non si limita a disegnare, e non riesce a sottrarsi al prepotente istinto di indagare nel microcosmo nel quale è stata cooptata, fino a congetturare – e, infine, a scoprire – l'esistenza di un segreto che tutti cercano di nascondere.

Preso dal suo lavoro (e più ancora dalla sue fantasticherie), la ragazza rischia tuttavia di perdere il controllo della situazione: e si troverà a fare i conti con "il groviglio di emozioni e contraddizioni" del suo animo. Per scoprire, infine, suo malgrado, che non tutto si può classificare. Tanto meno le emozioni e i sentimenti. Bianca torna coi piedi per terra: è il momento del rientro – brusco e amaro – nella realtà. Nella vita.

Ci si abbandona volentieri a questa lettura, non impegnata né impegnativa: piacevole affresco ottocentesco (un "feuilleton con basi storiche serie", l'ha definito l'autrice) che pone il lettore in una dimensione inconsueta, lontana dalla quotidianità. Di questi tempi, non è poco.

Maria Simonetta Tisato



UTE  
UNIVERSITÀ  
DELLA TERZA ETÀ  
PORDENONE

Chiusura 31° Anno Accademico 2012-2013

Venerdì 10 maggio 2013 ore 15.30

# Recital di letture

con l'attrice Carla Manzon  
e il laboratorio Ute "Lettura ad alta voce"

AUDITORIUM LINO ZANUSSI  
CENTRO CULTURALE CASA A. ZANUSSI PORDENONE

*...a seguire scambio di auguri di buone vacanze  
e un arrivederci a presto ai corsi e laboratori  
dell'UTE di Pordenone in via Concordia 7*



*corsi e laboratori  
all'Università  
della Terza Età  
di Pordenone*





F. CORNELI - LUS OPERA SOLARE - 2007

## SOSTEGNO ALL'ARTE CONTEMPORANEA IN REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA

Da un gruppo di studiosi e critici d'arte riuniti ai Colonos di Villacaccia un documento indirizzato alla futura amministrazione regionale, in cui si evidenzia la necessità di una particolare attenzione per la cultura della contemporaneità e l'arte del nostro tempo

È sotto gli occhi di tutti che la crisi incide gravemente, specie in campo economico e sociale. Tuttavia anche le iniziative culturali ne risentono pesantemente e in alcuni casi, come ben sappiamo, i finanziamenti pubblici sono stati azzerati. Qualcuno potrebbe dire che i tagli in quest'ultimo ambito sono ben poca cosa, se paragonati a quelli in settori ritenuti senz'altro più importanti. E però è stata proprio una concezione disinvoltata e cinica dell'economia finanziaria, unita a una diffusa promozione dell'incompetenza, che ci ha portati a questo punto. Vogliamo allora credere ancora che ci possa essere una ripresa avendo fiducia unicamente nella tecnica, priva del necessario apporto delle idee? Speriamo piuttosto che al più presto ci si renda conto che il nostro paese rischia la marginalizzazione economica anche perché da noi è stata spesso penalizzata la forza innovativa delle idee, quella che non gestisce facili consensi, non addormenta gli spiriti, ma al contrario genera modi nuovi e penetranti di vedere il mondo.

Ben consapevole della situazione di vera emergenza culturale, un folto gruppo di persone si è riunito domenica 14 aprile nella sede dell'Associazione Colonos, a Villacaccia di Lestizza, per analizzare la situazione e proporre un deciso cambiamento di rotta. Alle relazioni introduttive è seguito un appassionato e qualificato dibattito che ha dimostrato quanto sia sentita la problematica di uno svecchiamento della cultura in regione e quanto invece possa essere cieca e sorda una politica culturale che continui a tagliare i fi-



ESTHER MAHLANGU DIPINGE IL SUO MURALE - 2009

nanziamenti alla conoscenza e dunque al nostro futuro. Alla fine i promotori dell'incontro e i relatori (Giuliana Carbi, Alessandro Del Puppo, Vania Gransinigh, Lorenzo Missoni, Federico Rossi e il sottoscritto) hanno steso un documento indirizzato alla futura amministrazione regionale, in cui si evidenzia la necessità di una particolare attenzione per la cultura della contemporaneità e in modo particolare per l'arte del nostro tempo.

Il documento sottolinea innanzi tutto il fatto che nessuna politica

culturale può avere reale efficacia se non è conseguente ad una visione strategica di medio e lungo periodo. È necessaria quindi un'articolata e incisiva programmazione che fissi fin dall'inizio gli obiettivi culturali, definisca i mezzi per raggiungerli e infine garantisca gli adeguati finanziamenti. Per valutare le iniziative artistiche e culturali si dovrà applicare una buona volta un criterio di qualità e non di mera quantità: per garantire una corretta valutazione dei progetti proposti ci si dovrà servire di un comitato

autonomo e *super partes*, dotato di autorevolezza nazionale e internazionale. Un ruolo molto importante dovrà averlo anche il sostegno agli artisti: dovranno essere istituite borse di studio che permettano ad alcuni di loro la formazione in Italia e all'estero presso accreditate istituzioni culturali; i nostri musei dovranno aver la possibilità di acquisire in modo continuativo opere di qualità e una quota destinata agli acquisti dovrà essere prevista anche in occasione delle principali mostre di arte contemporanea. E ancora: la

Regione e le altre amministrazioni locali dovranno favorire nuove forme di partenariato con aziende private in modo tale che quest'ultime sostengano economicamente attività espositive od opere di arte pubblica e però ne possano ricavare un effettivo ritorno d'immagine, riconosciuto in modo adeguato e autorevole dalle Istituzioni pubbliche. La stessa Regione, per quanto di sua competenza, dovrà favorire la creazione di un regime di esenzioni fiscali dedicato alle aziende che investono in arte e altresì dovrà sovrintendere, tramite il citato organismo di valutazione della qualità, all'applicazione rigorosa della legge n.717/1949 che prevede la destinazione del 2% per la collocazione di opere d'arte in edifici pubblici. Infine il documento sottolinea l'importanza di un'educazione qualificata e permanente che avvicini all'arte del nostro tempo (questa sconosciuta) un pubblico nuovo, numeroso e attento: infatti non si può apprezzare ciò che non si conosce.

Parole al vento? I documenti si lasciano scrivere, si dirà, tanto nessuno li legge. È certamente vero che pochi ormai sanno ascoltare, chiusi come sono nel loro essere autoreferenziali e nel difendere ostinatamente il proprio orticello di casa: e poi magari parlano della necessità di cambiamento; contraddizioni che un tempo passavano quasi inosservate, tanto erano diffuse. Ora, però, alla cultura si chiede sempre di più e l'insoddisfazione per le posizioni conservatrici cresce di giorno in giorno. Anche a questo si dovrebbe prestare attenzione.

Angelo Bertani

## ORTI URBANI E GREEN BUILDINGS TRA I NOSTRI SPAZI COMPRESSI

Per ritrovare il senso dell'attesa e anche la virtù della pazienza in un mondo duramente messo alla prova dai ritmi frenetici quotidiani e dalla nostra stessa e volontaria fretta

«Anche l'ultima città dell'imperfezione ha la sua ora perfetta...l'ora, l'attimo, in cui in ogni città c'è la Città», dice Calvino. Le città imperfette sono molto numerose oggi: fatte da condomini di molti appartamenti, finiscono spesso con l'essere celle di un alveare in cui trascorrere il minor tempo possibile, forzatamente, e dentro rigide norme che, anziché regolamentare la convivenza, di fatto l'impediscono. Si conosce tutti e non si conosce nessuno; in strada c'è lo stesso scenario di una vita frenetica in cui le possibilità di contatto sono sporadiche, un saluto, per educazione, e via.

Ma c'è un luogo, oggi, all'interno degli spazi urbani in cui è possibile riscoprire i ritmi antichi di comunione con la natura e con gli altri.

Sono gli Orti Urbani ad offrire qualcosa che la quotidianità pare non offrire più, sono appezzamenti di terreno ai margini delle città destinati alla produzione di frutta, verdura, fiori e ortaggi; questi spazi verdi non appartengono a chi li coltiva ma in genere ai Comuni che assegnano questi terreni a gente comune che ne richiede l'assegnazione e che si dedica alla loro coltivazione.

In questo modo il guadagno è per tutti; in primo luogo il Comune acquista visibilità e prestigio migliorando i rapporti con i cittadini e diminuendo così gli innumerevoli terreni inutilizzati che ci sono soprattutto nelle periferie cittadine e il cittadino ha i propri vantaggi perché, dedicandosi alla coltivazione di questi appezzamenti, avrà sempre frutta e verdura fresche sulla

sua tavola. E soprattutto avrà un momento in cui riscoprire i ritmi, ormai perduti e antichi, della natura; ritroverà il senso dell'attesa e la virtù della pazienza in un mondo duramente messo alla prova dai ritmi frenetici quotidiani e dalla nostra stessa e volontaria fretta.

Avere sul terrazzo o balcone un "pezzo di natura" permette anche di recuperare quella capacità di ascolto e di cura che il mondo d'oggi sembra aver smarrito. Non si tratta però solo di questo. Gli esseri umani da cacciatori sono diventati poi allevatori e agricoltori e coltivando la terra ne hanno ricavato cibo e quindi sostentamento ed è questa ultima fase "green" che oggi sembra prevalere e che sembra essere dimostrata dal successo degli orti urbani anche nella nostra città. Questi nuovi spazi



ALL'ORTO DIDATTICO DEL CENTRO CULTURALE CASA A. ZANUSSI

verdi si sviluppano con caratteristiche diverse, vi sono quelli costruiti in forma "micro" utilizzando grandi o piccoli terrazzi, per passare a quelli più strutturati che si avvalgono della concessione da parte dei Comuni e delle singole Circoscrizioni di piccoli appezzamenti di terra in zone all'interno della città o collocate nella prima cintura periferica. Ci sono gli orti scolastici e gli orti aziendali o *corporate gardens*, fenomeno piuttosto recente in cui impiegati e dipendenti di aziende che alla passione per l'orticoltura uniscono la volontà di approfondire la sfera relazionale e abbattere le barriere gerarchiche con benefici anche sul lavoro di "team" nell'ambito professionale. Infine ci sono i cosiddetti orti verticali: oltre ai classici rampicanti vengono utilizzati anche siste-

mi più strutturati per cui vengono utilizzate piante dalle poche esigenze gestionali e che si adattano alle strutture leggere sulle quali crescono. I cosiddetti *green buildings* consentono di coltivare le piante più diverse, comprese quelle a fini alimentari. Al vantaggio di poter usufruire di un "orto verticale", pur con evidenti limiti, tali soluzioni inoltre uniscono degli indubbi vantaggi estetici (coprendo difetti, piccole crepe e vecchi intonaci), oltre ad assorbire i raggi ultravioletti, l'anidride carbonica e il calore con conseguente risparmio di energia. Ma, soprattutto, tolgono peso, grigio e consistenza alle nostre città e al nostro tempo privato e collettivo, dilatando e alleggerendo verso l'alto i nostri spazi compressi.

Alessandra Pavan



foto di Vanna Rossetti

# A tutta immagine

mostra fotografica a cura di Alida Canton  
e del gruppo laboratorio fotografico Ute di Pordenone

FOTO DI: MARGHERITA BARBIERI \ AGOSTINO BRAN \ OSCAR CARLON  
ANDREA DEL COL \ ANNA MARIA LANZA \ FRANCO MANTOVANELLI  
VALTER ROCUTTO \ VANNA ROSSETTI \ LUIGI SALVI \ DINO TAJARIOL  
VANNA TOFFOLO \ ALBERTO VEZZIL

**dal 6 maggio al 30 giugno 2013**

**Spazio Foto Centro Culturale Casa A. Zanussi**

\ INGRESSO LIBERO via concordia 7 pordenone

\ ORARI dal lunedì al venerdì 9.00-19.00 \ sabato 9.00-18.00 \ domenica 15.30-19.00 \ chiuso il 2 giugno

\ INFO 0434 365387 \ ute@centroculturapordenone.it \ www.centroculturapordenone.it



**CENTRO CULTURALE  
CASA A. ZANUSSI  
PORDENONE**

## ITINERARI TREVIGIANI IN BICICLETTA

*Una sapiente guida  
a cura di Favot e Soletti  
per la collana FriulAdria  
su cicloturismo in Veneto*

**C**onduurre per mano il visitatore attento, e il cicloturista lo è per eccellenza, alla scoperta di attrattive minori, fuori dai tracciati classici fin troppo noti e battuti. Questo è l'obiettivo che Banca Popolare FriulAdria Gruppo Cariparma Crédit Agricole si è data con la realizzazione della collana editoriale dedicata al cicloturismo in Veneto che, dopo i volumi su Vicenza e Padova, vede ora la pubblicazione della guida incentrata su Treviso e il suo territorio.

La guida "Treviso Ciclo Tour", scritta a quattro mani dall'esperto di cicloturismo Carlo Favot e dal giornalista Francesco Soletti, è stata ufficialmente presentata a metà aprile nell'Auditorium "Sant'Artemio", sede della Provincia di Treviso che ha fornito il patrocinio all'iniziativa, con la partecipazione anche del campione del mondo di ciclismo Moreno Argentin.

«Da molti anni FriulAdria – spiega il presidente della banca Antonio Scardaccio – è impegnata a valorizzare le peculiarità ambientali, artistiche ed enogastronomiche del territorio in cui opera. Siamo convinti che iniziative come questa possano favorire l'economia, soprattutto in un'ottica di sviluppo turistico».

«La Provincia di Treviso, impegnata in originali progetti di marketing turistico, alcuni dei quali legati proprio al cicloturismo non può che salutare con entusiasmo questa pubblicazione – ha dichiarato il presidente Leonardo Muraro».

Per uscire dai soliti giri proposti dalle guide turistiche classiche e superare gli stereotipi dei circuiti escursionistici di massa, la guida Treviso Ciclo Tour si sofferma tra le pieghe del territorio, lungo le vie percorse dalla gente del posto, condividendo con loro i gusti e i sapori dei cibi della tradizione locale.

Gli itinerari sono stati studiati per essere i migliori possibili per un ciclista attento e scrupoloso, con lo scopo di costituire un filo conduttore che lo prenda per mano e lo accompagni pedalata dopo pedalata con l'intento di non fargli mai perdere la bussola.

Si va così sui pedali lungo le ciclabili che conducono alla laguna veneta assecondando le morbide anse del Sile (itinerario meridionale) oppure ai meravigliosi paesaggi asolani posti tra ville venete e dolci declivi (itinerario nord-occidentale) o, ancora, alle colline del Prosecco (itinerario nord-orientale).

Gli itinerari hanno tutti la caratteristica di svilupparsi su strade secondarie che al momento risultano in grado di offrire il miglior equilibrio tra le caratteristiche di sicurezza, limitata frequentazione veicolare, piacevolezza alla percorrenza e interesse per la visita alle attrattive territoriali.

La lunghezza e le difficoltà degli itinerari proposti dalla presente guida risultano i più diversi in modo da potersi adattare agli appassionati di bicicletta, ma non esclusivamente a dei ciclospecialisti, bensì anche ad un'utenza allargata, in ciò comprendendo anche i cosiddetti pedalatori "della domenica" dotati di un minimo grado di allenamento. **C.S.**



MARIO ALBANESE – DAL CICLO "PER PASOLINI" – L'ENIGMA DELLA LUCE - 1994

## CONEGLIANO RICORDA MARIO ALBANESE PITTORE SOSTANZIALMENTE DRAMMATICO

*A Palazzo Sarcinelli di Conegliano la prima mostra antologica dopo la sua scomparsa. Ritratti metafore di un'arte intesa come volontà di perfezione e rischio di fallimento, forse salvezza, forse totale delusione. Paesaggi come momenti di pace*

**A** differenza di altri artisti, pur bravi, Mario Albanese – presente, mentre stendo queste note, presso Palazzo Sarcinelli a Conegliano con una vasta antologica – è autore che ha ampiamente scritto sulle motivazioni e le direzioni della sua pittura; del resto la sua confidenza con il mezzo letterario è nota, essendo egli anche autore di apprezzati racconti e poesie. Così la chiave per leggere la sua mostra – la prima antologica dopo la scomparsa, inaugurata qualche mese fa a Vicenza e portata ora a Conegliano – ce la dà egli medesimo, in un brano semplice e chiaro, scritto nel 1988: "Le foglie embricate della verza ripetono all'infinito una stessa spinta vitale, con le loro circonvoluzioni da cervello pensante; sotto una luce bianca, alcune di esse disegnano una montagna, altre il profilo di un mostro. Tutto ciò vince la mia fantasia! E allora, perché ridurle formalmente, od ampliarne la sostanza? Non mi resta che assumerne i dati certi perché ne nasca un racconto. *Io farò nascere il mio racconto da una forma esistente*". Nel brano, il corsivo è mio, per evidenziare la sostanza di una poetica che esplicitamente intende rifarsi ai dati "certi", cioè ai dati di realtà, per mettere tuttavia in evidenza, di questa realtà, il sostanziale mistero, la sostanziale inconoscibilità. Perché dico questo? Perché l'artista non si serve del dato – il ritratto esattamente somigliante, la verza resa nelle sue venature con perfezione che diremo fiamminga, l'arbusto nella circostanziata perfezione delle sue foglie – in funzione realistica, ma in funzione straniante.

**L'accostamento di forme e figure**, e inoltre la tensione cromatica – che è sempre di un grado superiore all'esperienza visiva, che è sempre "mentale", mai semplicemente naturalistica – imposta appunto un racconto simbolico, un racconto che continuamente rimanda oltre se stesso. Vi sono esempi eclatanti di ciò, citerò per tutti *L'angelo custode*, 1985, in cui un adolescente appare protetto da una figura alata il cui volto è per metà sorridente e per metà è un teschio: come dire che l'angelo custode, per tutti noi, è l'angelo della morte. Ma non sono tuttavia questi, a mio giudizio, gli esempi più importanti dell'arte di Mario Albanese: sono invece quelli dove il dato simbolico è tenuto sottotono, o fa corpo integrale con lo svolgersi della pittura. È il caso, per esempio, dei grandi ritratti: quello di De Chirico, impostato a mezzo busto alla maniera rinascimentale, occhi di veggente e nello stesso tempo figura funebre, delusa; i due di Pasolini, anche questi funebri, arcaici, il primo incentrato sulle mandorle inquietanti degli occhi, il secondo sulla magrezza, e sostanziale giovinezza, del corpo, mentre il volto è coperto dalla "masche-

ra d'Agamennone", enigmatica figura della morte e dell'aldilà. E poi gli autoritratti come "Zeusi" e come "Oloferne", evidenti metafore di un'arte intesa come volontà di perfezione e rischio di fallimento, forse salvezza, forse totale delusione. Una pittura sostanzialmente drammatica quindi, al di là di certe apparenze. Il momento di pausa, nel contesto, è chiaramente rappresentato dal tema del paesaggio. È assai significativo, anche e soprattutto nel paesaggio, il rimando evidente alla tradizione della pittura del rinascimento veneto. Giovanni Bellini e Giorgione suggeriscono sfondi e fughe di colline e di cieli, armonie sentite con la nostalgia di chi sa che esse non sono più possibili. Ed è per questa ragione che i paesaggi diventano sogni, sorta di illusioni metafisiche. Infatti Albanese le rivive con l'accentuato manierismo che è il segno stesso della commozione, una commozione letteraria quanto si vuole, ma non meno vera per questo.

**È inevitabile, almeno per me, accostare** il senso di queste pitture a quello che si ritrova, mi pare identico, in un celebre sonetto di Andrea Zanzotto, cui Albanese ha dedicato due importanti ritratti, e non per nulla veneto e trevigiano come lui. Si tratta di una composizione che si trova in "IX Ecloghe", intitolata, parafrasando Zanzotto: "Notificazione di presenza sui Colli Euganei". Citerò l'ultima terzina, dalla quale si può agevolmente ricavare il senso complessivo della poesia: "Ah, domata qual voi l'agra natura, / pari alla vostra il ciel mi dia ventura / e in armonie pur io possa compormi". Il poeta, cioè, è dinanzi ad un paesaggio che, nel corso delle ere, si è modellato in un'armonia definitiva. Di fronte a questo paesaggio sta un soggetto – il poeta medesimo – dimidiato e sofferente, il quale si augura di poter trovare, anche lui, un'armonia in cui la sua personalità scissa possa finalmente "comporsi", cioè umanamente rasserenarsi.

**Che anche Mario Albanese, pittore**, senta la sua personalità come sofferente e tormentata, lo abbiamo già veduto considerando i suoi ritratti e autoritratti. Che anche per Albanese il paesaggio possa essere un momento di pace contemplativa lo si vede in tante opere dove domina una calma, distesa riflessione tonale "veneta". Che anche per lui, come per il poeta, il modo essenziale per dire questo sia, ad un certo momento, la raffinatezza letteraria, lo si vede nel poeta col ricorso al sonetto di raffinatissimo stampo petrarchesco, nel pittore col ricorso al "taglio" giorgionesco e metafisiceggiante di tante vedute. **Giancarlo Pauletto**



# scopriEuropa

SERVIZIO DELL'IRSE ISTITUTO REGIONALE DI STUDI EUROPEI DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

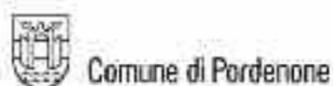
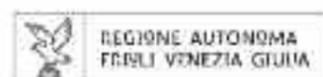


**Scambio esperienze, informazioni  
per opportunità di studio e lavoro  
in Europa e oltre per giovani di ogni età**

**DOVE:**  
all'IRSE  
Via Concordia 7 - Pordenone  
presso il Centro Culturale  
Casa A. Zanussi Pordenone  
Tel 0434 365326  
[irsenauti@centroculturapordenone.it](mailto:irsenauti@centroculturapordenone.it)

**QUANDO:**  
venerdì e sabato: 15.00 - 18.00  
martedì: ore 16.00 - 19.00

**WWW**  
ScopriEuropaNews ogni quindici giorni  
una selezione di opportunità consultabili  
al [www.centroculturapordenone.it](http://www.centroculturapordenone.it)



# GIOVANI

Contributi e servizi

a cura dei Gruppi «Giovani&Creatività» degli organismi operanti nell'ambito del Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone

## CREATIVI IN TURCHIA

**P**er chi vuole praticare l'inglese in un contesto internazionale e non si vuole perdere il mare, ecco un campo di lavoro proposto dall'associazione Sci-Italia a Lapseki in Turchia. Dal 13 al 27 luglio potrete far parte di una squadra composta da giovani madrelingua inglesi e da ragazzi provenienti da diversi Paesi il cui principale obiettivo sarà quello di far praticare la lingua inglese a un gruppo di adolescenti non solo attraverso lezioni, ma anche con giochi e diverse attività manuali. Quindi il vostro lavoro sarà proprio quello di progettare e svolgere le attività giornaliere in inglese. I volontari devono avere un'età minima di 20 anni e preferibilmente avere esperienza nell'ambito dell'insegnamento, dello sport, della musica o del teatro. Il costo del campo è di 120 € che copre le spese di vitto e alloggio.

## VOILÀ COSTA AZZURRA

**S**ognate la Costa Azzurra, le passeggiate sotto il sole per le strade di Nizza, circondati dal blu del cielo e del mare... c'è un solo problema: non sapete il francese! Per questo abbiamo una soluzione: potete frequentare un corso di francese di 75 ore all'Università di Nizza. Dal 5 al 29 luglio o dal 2 al 28 agosto ci saranno corsi per tutti i livelli, da quello principiante fino al C1. Il programma prevede il corso di lingua e cultura francese e diversi laboratori a scelta, tra cui cinema, teatro, gastronomia e arte. Il costo per una sola sessione è di 750 € (comprensivo di vitto e alloggio). Per partecipare dovete essere maggiorenni e, se siete studenti universitari, riceverete 6 crediti ECTS. Avete tempo per iscrivervi fino al 25 giugno per il corso di luglio e fino al 25 luglio per quello di agosto.

## EXCHANGING IDEAS

**D**al 15 al 24 luglio si terrà a Timisoara in Romania la ventesima edizione dell'International Student Week col titolo "Exchanging ideas: Culture snapshot". Dieci giorni per incontrare giovani di tutte le provenienze, guardare il mondo da una diversa prospettiva e partecipare ad uno dei diversi laboratori che vi saranno proposti: video, fashion design, danza, stop motion, fotografia, graffiti e tanti altri. L'incontro è rivolto agli studenti universitari tra i 18 e i 28 anni con almeno una minima conoscenza dell'inglese, che sarà la lingua dell'incontro. Se questa è l'idea che stavate cercando per le vostre vacanze potete candidarvi online entro il 15 maggio. Il costo, che copre vitto, alloggio in residenza universitaria, attività ed escursioni nella magnifica regione di Timisoara, è di 110 €



## PREMIATI CON VIDEOCINEMA&SCUOLA

Gran finale del Concorso del Centro Iniziative Culturali Pordenone

**S**ono oltre 2500 gli studenti e 250 gli insegnanti di Università e scuole di ogni ordine e grado che hanno preso parte alla 29ª edizione di VideoCinema&Scuola, concorso internazionale di multimedialità promosso dal Centro Iniziative Culturali di Pordenone con il patrocinio di Thorbjørn Jagland, Vicesegretario Generale del Consiglio d'Europa, con il sostegno inoltre dell'Amministrazione Provinciale di Pordenone, del Comune di Pordenone, della Fondazione CRUP, della Caritas Pordenone, la collaborazione del Centro Culturale Casa A. Zanussi e il contributo della Banca Popolare FriulAdria-Credit Agricole. Raccontare e approfondire, attraverso immagini video - cortometraggi, spot e videoclip - le questioni del nostro tempo, ma anche la propria città, personaggi, eventi ed esperienze significative della propria vita: questo l'obiettivo del concorso che ha selezionato oltre 100 opere video pervenute da tutta Italia: e precisamente dalle province di Bari, Barletta, Bologna, Brescia, Cosenza, Ferrara, L'aquila, Macerata, Massa Carrara, Milano, Napoli, Pordenone, Ragusa, Rieti, Roma, Salerno, Terni, Torino, Treviso, Trieste, Udine, Venezia, Verbano-Cusio-Ossola, Vicenza.

Con il video "De Visu" (15') hanno vinto il Premio "Giovani, Arte e Città" del Centro Iniziative Culturali Pordenone, gli studenti Andrea Martelli, Stefania Ficarella, Davide Lionetti e Vincenzo di Francesco di Pordenone, coordinati dall'insegnante Gabriele Coassin, del Corso di Laurea in Scienze e Tecnologie Multimediali dell'Università degli Studi di Udine - sede di Pordenone. Il Premio "Comunico dunque sono" di Presenza e Cultura va al Gruppo del laboratorio cinematografico, Istituto Istruzione Superiore Buonarroti di Monfalcone (GO) per "La treccia di Monfalcone" (13'45"), dedicato alle riflessioni di quattro giovani extracomunitari sulla propria esperienza di integrazione nel tessuto sociale della città. Segnalati nella sezione anche i video "Noi!" delle classi 1ªA e B della scuola Primaria di via Bellavere di Bagnolo Mella (BS), e "MR Videocurriculum" di Massimiliano Rizzo di Aviano (PN), Accademia di Belle Arti di Venezia. Il Premio "Giovani e innovazione" promosso dalla Fondazione Crup va al video "L'ultima goccia d'acqua" (10'), della scuola secondaria di primo grado Papa Giovanni Paolo II e gruppo AriaImmaginaria di Castel Guelfo (BO). I ragazzi hanno ricoperto il ruolo di attori, registi, scenografi e costumisti. Il Premio "Itinerari da scoprire" tra storia, natura, ospitalità promosso dalla Provincia di Pordenone è andato ad "Anna Bello Sguardo" (15'), della classe 2ªC, Scuola Media Testoni Fioravanti di Bologna per un corto che esplora in maniera lieve tutti i luoghi cari di Lucio Dalla nella sua Bologna, a partire dalla Trattoria Annamaria fino all'amata squadra di basket. Il Premio "Volontariato e solidarietà" della Caritas Pordenone è stato assegnato a "Noi e loro, assieme. Una giornata con gli anziani nella Casa Verde", della classe 1ªA della scuola Secondaria di primo grado Caprin di Trieste. Il "Premio Fotografia" di Banca Popolare FriulAdria va a "Reflect That/First Person" (4'43") di Francesco Lettieri di Napoli, del Dams di Roma Tre, che svela cosa c'è dietro la corsa dei purosangue in un ippodromo. Il "Premio musica-immagini" è andato a "Vertigini-Distanze relative" (8'49") di Francesco Del Zotto di Pordenone e Michelangelo Zoppini di Padova, studenti all'Accademia di Belle Arti di Venezia, un lavoro particolarmente significativo nella scelta del commento sonoro-musicale e per la sua sintonia con le immagini. Segnalato anche "The Power of colors" di Michael Kumah e Giacomo Netto del liceo Leopardi-Majorana di Pordenone. Infine il "Premio migliore recitazione" è stato assegnato a "Cappuccetto Rosso Rosso" di Gianluca Scaglione e il Gruppo Bolidi Solidi di Roma, Università degli Studi Roma Tre, un lavoro in cui singoli o gruppi dimostrano una particolare cura per espressività corporea, dizione e sensibilità nell'affrontare ogni ruolo. Segnalato anche "Un pianeta da salvare" della Scuola dell'Infanzia di Bagnone (MS).

## CHE TEDESCO SCEGLI?

**C**osa vi viene in mente col nome Richard Wagner? Forse un concerto di musica classica in un meraviglioso teatro? Non questa volta! Per celebrare i 200 anni dalla sua nascita, l'orchestra sinfonica più antica dell'Olanda, la Utrecht Student Concert, suonerà sul fiume Reno. Per realizzare questa iniziativa c'è però bisogno di volontari che aiutino a trasformare una nave da carico in un teatro. Per questo l'associazione SCI-Italia organizza un campo volontariato dal 6 al 20 giugno. La maggior parte delle attività si svolgeranno a Rotterdam, ma anche ad Amsterdam, Utrecht e Arnhem. Il costo del campo, aperto solo a maggiorenni, è di 120 € e comprende il vitto e l'alloggio in famiglia.

## PER GIOVANI OVER 50

**N**on ci stancheremo mai di dirvi che l'Unione europea offre opportunità per tutte le età, bisogna solo scovarle... ma per questo ci siamo noi! Quindi giovani sopra i 50 anni leggete con attenzione! L'associazione CEMEA organizza un progetto di volontariato di un mese a Pau in Francia dove coinvolgerà volontari internazionali in diverse attività educative e socio-culturali. Posto per 6 italiani/ne. Ci saranno anche un corso di lingua francese e visite guidate per scoprire la regione. Il progetto copre tutti i costi, compreso vitto, alloggio. I prescelti si divideranno in due partenze: tre volontari ad ottobre e tre a novembre. Non vi preoccupate: non è richiesta nessuna conoscenza linguistica... imparerete sul campo! Avete tempo per pensarci fino al 31 maggio.

## SIATE DIPLOMATICI

**D**ebate Summer Academy a Pecs in Ungheria dal 28 giugno al 7 luglio. Partecipandovi potrete unire attività culturali, laboratori, turismo, divertimento, amicizie da tutto il mondo e la possibilità di praticare l'inglese, lingua veicolare. Il tema di quest'estate sarà il ruolo della diplomazia nelle relazioni internazionali, che verrà sviluppato anche attraverso la tecnica del British Parliamentary Debating. La quota di partecipazione se vi iscrivete entro il 1º maggio è di 240 € comprensiva di vitto, alloggio, trasporti locali e visite, che sale a 300 € se vi iscrivete entro il 15 giugno. Sappiate che la vostra partecipazione sarà riconosciuta con 7 crediti ECTS dati dall'Università di Pécs.

**Maggiori dettagli per queste ed altre opportunità si trovano direttamente al servizio SCOPRIEU-ROPA dell'IRSE, in via Concordia 7 a Pordenone, aperto il martedì dalle 16.00 alle 19.00 e il venerdì e sabato dalle 15.00 alle 18.00.**  
irsenauti@centroculturapordenone.it

DOMENICA 28 APRILE 2013 GIORNATA DI PREMIAZIONE DELLA 29ª EDIZIONE

# VIDEOCINEMA&SCUOLA

CONCORSO INTERNAZIONALE DI MULTIMEDIALITÀ  
APERTO A STUDENTI DI SCUOLE E UNIVERSITÀ



Con il patrocinio di  
Mr Thorbjørn Jagland  
Segretario Generale  
del Consiglio d'Europa



**CICIP**  
CENTRO INIZIATIVE  
CULTURALI PORDENONE



**PEC**  
PRESENZA E CULTURA



**CENTRO CULTURALE**  
CASA A. ZANUSSI  
PORDENONE



REGIONE AUTONOMA  
FRIULI VENEZIA GIULIA



PROVINCIA  
DI PORDENONE



Comune di Pordenone



**FRIULADRIA**  
CREDIT AGRICOLE



FONDAZIONE  
CRUP



CARITAS  
PORDENONE



pordenonelegge.it



pnbox

FOTO: GIGI COZZARIN



DA SINISTRA

- ▶ PUBBLICO PRESENTE ALLA PREMIAZIONE
- ▶ SALUTO AI PREMIATI DA PARTE DEGLI ORGANIZZATORI E SOSTENITORI DEL CONCORSO

DA SINISTRA: MARTINA GHERSETTI, FRANCESCA MUNER, FLAVIA RUBINO, MARIA FRANCESCA VASSALLO, DANIELE DAZZAN, NICOLA CALLEGARI

- ▶ PREMIO DEL CENTRO INIZIATIVE CULTURALI - DE VISU DI ANDREA MARTELLI, STEFANIA FICARELLA, DAVIDE LIONETTI E VINCENZO DI FRANCESCO



DA SINISTRA

- ▶ PREMI PRESENZA E CULTURA - LA TRECCIA DI MONFALCONE - MR VIDEOCURRICULUM DI MASSIMILIANO RIZZO

- ▶ PREMIO FONDAZIONE CRUP - L'ULTIMA GOCCIA D'ACQUA - SCUOLA SECONDARIA PRIMO GRADO E GRUPPO ARIA IMMAGINARIA DI CASTEL GUELFO (BO)



DA SINISTRA

- ▶ PUBBLICO PRESENTE ALLA PREMIAZIONE
- ▶ PREMIO PROVINCIA DI PORDENONE

▶ ANNA BELLO SGUARDO - CLASSE II C SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO TESTONI FIORAVANATI DI BOLOGNA

- ▶ PREMIO CARITAS - NOI E LORO, ASSIEME - SCUOLA SECONDARIA SECONDO GRADO CAPRIN DI TRIESTE



DA SINISTRA

- ▶ PREMI MUSICA IMMAGINI - VERTIGINI-DISTANZE RELATIVE A FRANCESCO DEL ZOTTO DI PORDENONE E MICHELANGELO ZOPPINI DI PADOVA

▶ THE POWER OF COLORS - MICHAEL KUMAH LICEO LEOPARDI MAJORANA

- ▶ ALTRI PREMI - L'ATROCE CASO R. - LICEO CLASSICO UGO FOSCOLO DI ALBANO LAZIALE (ROMA)



DA SINISTRA

- ▶ PUBBLICO PRESENTE ALLA PREMIAZIONE

▶ FOTO DI GRUPPO DEI PARTECIPANTI ALL'ESTERNO DEL CENTRO CULTURALE CASA A. ZANUSSI PORDENONE

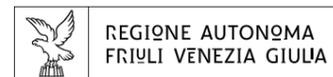


## GIOVANISSIMI E CREATIVITÀ

LABORATORI  
CREATIVI PER BAMBINI,  
RAGAZZI, GENITORI,  
INSEGNANTI, SCUOLE  
2012-13

promosso da

con il sostegno di



### INFO

Centro Iniziative Culturali Pordenone  
Via Concordia 7 - 33170 Pordenone  
Telefono 0434 553205  
cicp@centroculturapordenone.it

[www.centroculturapordenone.it](http://www.centroculturapordenone.it)

### TG DI FANTASIA

per ragazze e ragazzi  
dagli 11 ai 14 anni

a cura di **Giorgio Simonetti**  
videomaker

10-12-14-17 giugno 2013  
ore 15.00-17.00

Partecipazione al laboratorio € 8,00  
Su prenotazione, il dvd con il lavoro  
dei ragazzi € 15,00

Non capita tutti i giorni di avere  
la possibilità di inventare un tg  
con le notizie che si vuole: questa  
è l'occasione per inventare una  
storia, scriverne la sceneggiatura  
e imparare a raccontarla per  
immagini, con l'uso della  
telecamera. Il divertimento è  
assicurato!

### LABORATORIO DI FOTOGRAFIA

per ragazze e ragazzi  
dai 10 ai 13 anni

a cura di **Giampietro Cecchin**  
fotografo

11-13-18-20 giugno 2013  
ore 10.00-12.00

Partecipazione al laboratorio € 8,00

Imparare a fare delle belle foto  
non è una sfida banale: ci vuole  
una macchina digitale, ma anche  
qualche conoscenza sulla luce, sulle  
migliori tecniche per avere un buon  
risultato e qualche idea per trovare  
soggetti nuovi e personali.

### GIOCHI DAL MONDO

per bambine e bambini  
dai 5 agli 8 anni

a cura di **Lisa Garau**  
atelierista di laboratori creativi

Dal 10 al 13 giugno 2013  
ore 10.00-12.00

Partecipazione al laboratorio € 8,00

Come giocano i bambini nel mondo?  
Usano gli stessi giocattoli che  
usiamo noi? Viaggio intorno al  
mondo per scoprire e conoscere  
come si divertono i bimbi che vivono  
in Paesi lontani. Vedremo come è  
possibile realizzare con poche cose  
e con molta fantasia giochi semplici  
ma divertenti.

### GIOIELLI DI CERAMICA

per ragazze e ragazzi  
dai 10 ai 14 anni

a cura di **Luisa Finos**  
ceramista

Dal 17 al 20 giugno 2013  
ore 15.00-17.00

Partecipazione al laboratorio € 8,00

La ceramica è un materiale facile  
da modellare, che può trasformare  
un'idea in qualcosa di concreto. Si  
progetterà e realizzerà un quadretto  
decorativo, un portachiavi e  
qualsiasi altro monile la fantasia  
possa dettare, usando la tecnica  
della sfoglia. Si potrà dipingere  
i propri manufatti con i colori e i  
motivi preferiti, personalizzandoli.

### GIOCANDO CON L'ARIA

per ragazze e ragazzi  
dagli 8 ai 13 anni

a cura di **Eupolis**, nell'ambito  
di "La scienza divertente" dell'IRSE

10-12-14 giugno 2013  
ore 15.30-17.30

Partecipazione al laboratorio € 6,00

Attraverso una serie di giochi e  
sperimentazioni i partecipanti  
potranno scoprire, divertendosi,  
tutti i segreti dell'aria, quali sono  
i meccanismi che ci permettono di  
vedere, come respiriamo e come  
fanno a volare gli uccelli.

### YOGA E PITTURA

per bambine e bambini  
dai 6 agli 11 anni

a cura di **Sandra Santarossa**  
insegnante di yoga  
e **Anna Maria Driol** pittrice

24-26-28 giugno e 1-3-5 luglio 2013  
ore 15.30-17.30

Partecipazione al laboratorio € 12,00

All'attività dello yoga si accompagnerà  
l'espressione pittorica, per  
rappresentarla attraverso l'utilizzo  
di diversi materiali pittorici, colori,  
forme geometriche, per esplorare  
e rappresentare il proprio spazio  
emotivo ed interiore, in una dinamica  
di scambio creativo con sé e con  
l'ambiente.

### TESSITURA

per ragazze e ragazzi  
dai 10 ai 14 anni

a cura di **Orietta Bonitta**  
esperta di tessitura

Dal 17 al 20 giugno 2013  
ore 10.00-12.00

Partecipazione al laboratorio € 8,00

Il lavoro di tessitura che verrà  
proposto ai ragazzi utilizzerà carta  
e filati di riciclo per creare un  
tessuto speciale che farà conoscere  
gli alfabeti del mondo. La tecnica  
usata sembra ormai appartenere  
al passato, ma rappresenta ancora  
oggi un'interessante disciplina  
pratica e di riflessione.

### GIARDINI D'ARTE

per bambine e bambini  
dai 4 ai 10 anni

a cura di **Lisa Garau**  
atelierista di laboratori creativi

4-11-18-25 luglio 2013  
ore 17.00-19.00

Partecipazione gratuita

Attraverso le corti e spazi poco  
conosciuti della città di snoderà  
un itinerario dedicato agli artisti  
che animeranno questi luoghi con  
le loro opere. Sarà poi divertente  
rielaborare questi spunti,  
realizzando una piccola opera d'arte  
in miniatura.

## APRILE

## 2 MARTEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Archeologia: l'urbanistica greca e romana** > Lezione di ELENA LOVISA / UTE



## 3 MERCOLEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Aspettando la primavera musicale > Il Requiem in musica: potenza e commozione** > Lezione di BEATRICE FRANCESCATO / UTE / CICIP / ORCHESTRA E CORO SAN MARCO-PORDENONE

15.30 > SALA VIDEO > **Laboratorio di Fotografia** > A cura di ALIDA CANTON / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > SALA A > **Laboratorio di Cromoterapia** > A cura di STEFANIA CATUCCI / UTE / FONDAZIONE CRUP

## 4 GIOVEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Gli sconfitti: Agide e Cleomene nella sconfitta Sparta** > Come i nobili ideali in epoca di decadenza portino dritti nella tomba > Lezione di ANDREA MAGGI / UTE

15.00 > SALA VIDEO > **Laboratorio di Ceramica** > A cura di LUISA FINOS / UTE / FONDAZIONE CRUP

## 5 VENERDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Il turismo responsabile. Si può fare business rispettando i diritti umani e la natura: un'esperienza concreta** > Incontro a cura della CARITAS DIOCESANA E DELL'ASSOCIAZIONE L'ALTRAMETÀ / UTE

17.00 > SALA ROS > **Special Theory of Relativity: Physical and Mathematical Analysis** > Incontro a cura di WELLINGTON DA SILVA > MATHS & PHYSICS ENGLISH LAB 1 / IRSE

20.45 > AUDITORIUM > **Percorsi di coppia: passaggi critici** > Incontro con LUCIANO PADOVESE > Percorsi 2 / PEC

## 6 SABATO

15.00 > SALE VARIE > **Ceramica effetto acquarello > Piccoli pasticceri** > GIOVANISSIMI&CREATIVITÀ / CICIP

15.00 > SALE VARIE > **Quelli del sabato** > GIOVANI&CREATIVITÀ / PEC / CICIP

17.00 > SALA APPI > **Da vicino. Incontri con artisti del nord est contemporaneo** > ANGELO BERTANI incontra CARLO VIDONI / CICIP



## 8 LUNEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Microcosmo e poetica delle piccole cose nell'acquerello inglese: alcuni esponenti** > Lezione di BARBARA TOMASELLA e STEFANO BORTOLUS / UTE



## 9 MARTEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Atene-Roma: urbanistica e architettura nel mondo classico: l'agorà** > Lezione di ELENA LOVISA / UTE

## 10 MERCOLEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Benessere, cura e attenzione alla salute: la meditazione e la preghiera come strumenti terapeutici** > Lezione di NADIA SINICCO / UTE

15.30 > SALA VIDEO > **Laboratorio di Fotografia** > A cura di ALIDA CANTON / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > SALA A > **Laboratorio di Cromoterapia** > A cura di STEFANIA CATUCCI / UTE / FONDAZIONE CRUP

## 11 GIOVEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Gli sconfitti: Amakusa Shiro, il messia giapponese** > Dalla seconda (e meno nota) venuta di Cristo alla rivolta di Shimabara del 1638 > Lezione di ANDREA MAGGI / UTE

15.00 > SALA VIDEO > **Laboratorio di Ceramica** > A cura di LUISA FINOS / UTE / FONDAZIONE CRUP

## 12 VENERDÌ

15.00 > SALA PIZZINATO > **Have fun with English and learn** > Incontro con ROMINA GATTI > Aggiornamento docenti inglese Scuola Primaria 2 / ELI / IRSE

15.30 > AUDITORIUM > **Aspettando la primavera musicale: la lettura di Dante attraverso la musica di Liszt** > Lezione di FEDERICA BELLO / UTE / CICIP / ORCHESTRA E CORO SAN MARCO-PORDENONE

17.00 > SALA ROS > **Bending Light Experiment: Snell's Law - Total Internal Reflection (i.e. Fiber Optics + Prompters Screens)** > Incontro a cura di WELLINGTON DA SILVA > MATHS & PHYSICS ENGLISH LAB 2 / IRSE



## 13 SABATO

15.00 > SALE VARIE > **Ceramica effetto acquarello > Piccoli pasticceri** > GIOVANISSIMI&CREATIVITÀ / CICIP

15.00 > SALE VARIE > **Quelli del sabato** > GIOVANI&CREATIVITÀ / PEC / CICIP

17.00 > SALA APPI > **Da vicino. Incontri con artisti del nord est contemporaneo** > ANGELO BERTANI incontra ELIO CAREDDA / CICIP



## 15 LUNEDÌ

9.00-10.30 > GALLERIA SAGITTARIA > **Armando Pizzinato. Il contesto pordenonese (1925 - 1940)** > Laboratorio didattico a cura di LISA GARAU / CICIP

15.30 > AUDITORIUM > **Microcosmo e poetica delle piccole cose nell'acquerello inglese: erbe selvatiche, nidi, cespugli** > Lezione di BARBARA TOMASELLA e STEFANO BORTOLUS / UTE



## 16 MARTEDÌ

9.00-10.30 > GALLERIA SAGITTARIA > **Armando Pizzinato. Il contesto pordenonese (1925 - 1940)** > Laboratorio didattico a cura di LISA GARAU / CICIP

15.30 > AUDITORIUM > **Atene-Roma: urbanistica e architettura nel mondo classico. Il foro** > Lezione di ELENA LOVISA / UTE

## 17 MERCOLEDÌ

9.00-10.30 > GALLERIA SAGITTARIA > **Armando Pizzinato. Il contesto pordenonese (1925 - 1940)** > Laboratorio didattico / CICIP

15.30 > AUDITORIUM > **L'esperienza nel mondo mesopotamico e nel mondo biblico > Il profetismo di Nuzi e Mari: profeta di corte e del santuario** > Lezione di RENATO DE ZAN / UTE / PEC

15.30 > SALA VIDEO > **Laboratorio di Fotografia** > A cura di ALIDA CANTON / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > SALA A > **Laboratorio di Cromoterapia** > A cura di STEFANIA CATUCCI / UTE / FONDAZIONE CRUP

## 18 GIOVEDÌ

9.00-10.30 > GALLERIA SAGITTARIA > **Armando Pizzinato. Il contesto pordenonese (1925 - 1940)** > Laboratorio didattico a cura di LISA GARAU / CICIP

15.30 > AUDITORIUM > **Gli sconfitti: Osama Bin Laden, la religione dell'odio** > Le ragioni del mutamento del fondamentalismo islamico in terrorismo senza quartiere > Lezione di ANDREA MAGGI / UTE

15.00 > SALA VIDEO > **Laboratorio di Ceramica** > A cura di LUISA FINOS / UTE / FONDAZIONE CRUP



## 19 VENERDÌ

9.00-10.30 > GALLERIA SAGITTARIA > **Armando Pizzinato. Il contesto pordenonese (1925 - 1940)** > Laboratorio didattico a cura di LISA GARAU / CICIP

15.30 > AUDITORIUM > **Esperienze di volontariato > Il Giglio: da mille strade diverse** > Lezione di BRUNA BELTRAME GALLI / UTE

17.00 > SALA ROS > **Foucault Pendulum: Physical and Mathematical Analysis + Videos** > Incontro a cura di WELLINGTON DA SILVA > MATHS & PHYSICS ENGLISH LAB 3 / IRSE

20.45 > AUDITORIUM > **Percorso di coppia: strategie di recupero** > Incontro con LUCIANO PADOVESE > Percorsi 3 / PEC

## 20 SABATO

15.00 > SALA VIDEO > **Ceramica effetto acquarello** > GIOVANISSIMI&CREATIVITÀ / CICIP

15.00 > SALE VARIE > **Quelli del sabato** > GIOVANI&CREATIVITÀ / PEC / CICIP

17.00 > SALA APPI > **Da vicino. Incontri con artisti del nord est contemporaneo** > ANGELO BERTANI incontra GUERRINO DIRINDIN / CICIP



## 21 DOMENICA

9.30 > AUDITORIUM > **La lettera ai Romani: la vita degli uomini giustificati** > La vita cristiana, tra impegno civile e impegno ecclesiale, è culto a Dio > Incontro con RENATO DE ZAN > Religioni a confronto 7 / PEC



SE VUOI SCRIVERE AL MENSILE > [ilmomento@centroculturapordenone.it](mailto:ilmomento@centroculturapordenone.it)

Il Centro Culturale Casa Zanussi Pordenone è un luogo di incontro aperto tutto l'anno, frequentato da giovani e persone di tutte le età. Una struttura polivalente dotata di auditorium, sale convegni, galleria d'arte, biblioteca, emeroteca, videoteca, aule, laboratorio video e fotografico, postazioni informatiche, ristorante self-service, fast-food e caffetteria.

Nel Centro di via Concordia 7, a due passi dal centro storico e dalla stazione ferroviaria, si svolgono quotidianamente attività proposte dalle associazioni della Casa, secondo propri programmi e orari.

APRILE

**26 VENERDÌ**

17.00 > SALA ROS > **Measurements and Errors: Mathematical Analysis of Data Collection** > Incontro a cura di WELLINGTON DA SILVA > MATHS & PHYSICS ENGLISH LAB 4

**27 SABATO**

15.00 > SALE VARIE > **Quelli del sabato** / PEC

**22 LUNEDÌ**

15.30 > AUDITORIUM > **Dita d'inchostro: il secolo d'oro dell'acquerello giapponese** > Hokusai > Lezione di BARBARA TOMASELLA e STEFANO BORTOLUS / UTE



**23 MARTEDÌ**

15.30 > AUDITORIUM > **Atene-Roma: urbanistica e architettura nel mondo classico > Il tempio greco** > Lezione di ELENA LOVISA / UTE

**24 MERCOLEDÌ**

15.30 > AUDITORIUM > **L'esperienza nel mondo mesopotamico e nel mondo biblico. Il paleoprofetismo ebraico: tensione verso Yhwh** > Lezione di RENATO DE ZAN / UTE / PEC

15.30 > SALA VIDEO > **Laboratorio di Fotografia** > A cura di ALIDA CANTON / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > SALA A > **Laboratorio di Cromoterapia** > A cura di STEFANIA CATUCCI / UTE / FONDAZIONE CRUP



**28 DOMENICA**

10.00 > AUDITORIUM > **Premiazione del 29° Concorso Internazionale Videocinema&Scuola** / CICIP / PEC



**29 LUNEDÌ**

15.30 > AUDITORIUM > **Dita d'inchostro. Il secolo d'oro dell'acquerello giapponese: Utamaro** > Lezione di BARBARA TOMASELLA e STEFANO BORTOLUS / UTE

**30 MARTEDÌ**

15.30 > AUDITORIUM > **Atene-Roma: urbanistica e architettura nel mondo classico > Il tempio romano** > Lezione di ELENA LOVISA / UTE

MAGGIO

**2 GIOVEDÌ**

15.30 > AUDITORIUM > **Aspettando la primavera musicale: uno sguardo sulla storia della musica friulana** > Lezione di DAVID GIOVANNI LEONARDI / UTE / CICIP / ORCHESTRA E CORO SAN MARCO-PORDENONE

15.00 > SALA VIDEO > **Laboratorio di Ceramica** > A cura di LUISA FINOS / UTE / FONDAZIONE CRUP



**3 VENERDÌ**

15.30 > AUDITORIUM > **Esperienze di volontariato: il Noce. Protetti da un sogno: venticinque anni di una storia a tutela dei bambini** > Lezione di LUIGI PICCOLI / UTE

17.00 > SALA ROS > **Dimensional Analysis - Physical Constants: Planck's Constant Calculation (Handout - Application of Measurements and Errors Session)** > Incontro a cura di WELLINGTON DA SILVA > MATHS & PHYSICS ENGLISH LAB 5 / IRSE

20.45 > AUDITORIUM > **Per fare coppia: con quali alleanze** > Incontro con LUCIANO PADOVESE > Percorsi 4 / PEC

**4 SABATO**

15.00 > SALA PIZZINATO > **Piccoli pasticceri** > GIOVANISSIMI&CREATIVITÀ / CICIP

**6 LUNEDÌ**

15.30 > AUDITORIUM > **Dita d'inchostro: il secolo d'oro dell'acquerello giapponese > Hiroshige** > Lezione di BARBARA TOMASELLA e STEFANO BORTOLUS / UTE

**7 MARTEDÌ**

15.30 > AUDITORIUM > **Esperienze di volontariato. > Updown il cortometraggio di Casa al Sole** > Lezione di MARIA LUISA MONTICO MORASSUT / UTE



**8 MERCOLEDÌ**

15.30 > AUDITORIUM > **L'esperienza nel mondo mesopotamico e nel mondo biblico > Il profetismo classico: il chiamato** > Lezione di RENATO DE ZAN / UTE / PEC

**9 GIOVEDÌ**

15.30 > AUDITORIUM > **La Basilicata, terra antica. Alla scoperta di una regione poco conosciuta** > Incontro in preparazione al viaggio a cura di MARTINA GHERSETTI / UTE

15.00 > SALA VIDEO > **Laboratorio di Ceramica** > A cura di LUISA FINOS / UTE / FONDAZIONE CRUP

18.00 > SALA APPI > **La pittura pompeiana e l'epicureismo romano** > Incontro con SERGIO CHIAROTTO > Laboratorio di Filosofia 1 / PEC

**10 VENERDÌ**

15.00 > SALA PIZZINATO > **Have fun with English and learn** > Incontro con TRACEY SINCLAIR > Aggiornamento docenti inglese Scuola Primaria 3 / ELI / IRSE

15.00 > SALA PIZZINATO > **Have fun with English and learn 2** > Incontro con ROMINA GATTI > Aggiornamento docenti inglese Scuola Primaria / ELI / IRSE

15.30 > AUDITORIUM > **Chiusura 31° anno accademico Università Terza Età di Pordenone** > RECITAL DI LETTURE > Con l'attrice CARLA MANZON e il LABORATORIO "LETTURA AD ALTA VOCE" / UTE / CICIP

17.00 > SALA ROS > **Vorticella - Biological Motor: Analysis of Physics and Maths Applied to a Biological System + Computational Simulation of Biological System + Videos** > Incontro a cura di WELLINGTON DA SILVA > MATHS & PHYSICS ENGLISH LAB 6 / IRSE



**11 SABATO**

15.00 > SALA PIZZINATO > **Piccoli pasticceri** > GIOVANISSIMI&CREATIVITÀ / CICIP

**16 GIOVEDÌ**

15.00 > SALA VIDEO > **Laboratorio di Ceramica** > A cura di LUISA FINOS / UTE / FONDAZIONE CRUP

18.00 > SALA APPI > **Masaccio, Leon Battista Alberti e il Neoplatonismo fiorentino** > Incontro con SERGIO CHIAROTTO > Laboratorio di Filosofia 2 / PEC



**19 DOMENICA**

9.30 > AUDITORIUM > **La lettera ai Romani. L'epilogo della lettera e il bigliettino di Febe** > Il progetto missionario di Paolo e la raccomandazione per Febe, diacono di Cencre > Incontro con RENATO DE ZAN > Religioni a confronto 8 / PEC



**OGNI MERCOLEDÌ**

9.00 > SALA SPAZI NUOVI > **Laboratorio di merletto a tombolo** > A cura della scuola regionale del merletto di Gorizia > Dal 3 ottobre 2012 al 5 giugno 2013 / UTE / FONDAZIONE CRUP



**...e inoltre**

**GALLERIA SAGITTARIA** > 16.00-19.00 > Chiuso il lunedì / CICIP

**CORSI DI LINGUE** > Dal lunedì al venerdì > 9.00-10.30 > 17.00-21.30 / IRSE

**SCOPRIEUROPA** > Ogni venerdì e sabato 15.00-18.00 > Ogni martedì 16.00-19.00 / IRSE

**OGNI SABATO** > 19.00 Messa prefestiva

## CENTRO CULTURALE CASA A. ZANUSSI PORDENONE

Telefono 0434 365387 > Fax 0434 364584 > [www.centroculturapordenone.it](http://www.centroculturapordenone.it) > [info@centroculturapordenone.it](mailto:info@centroculturapordenone.it)

Le associazioni nella Casa: Centro Iniziative Culturali Pordenone [cicp@centroculturapordenone.it](mailto:cicp@centroculturapordenone.it) Telefono 0434 553205

Istituto Regionale di Studi Europei del Friuli Venezia Giulia [irse@centroculturapordenone.it](mailto:irse@centroculturapordenone.it) Telefono 0434 365326

Presenza e Cultura [pec@centroculturapordenone.it](mailto:pec@centroculturapordenone.it) Telefono 0434 365387

Università della Terza Età Pordenone [ute@centroculturapordenone.it](mailto:ute@centroculturapordenone.it) Telefono 0434 365387

Decreto Legislativo 196/2003 > Articolo 13 > Tutela sulla riservatezza dei dati personali. La informiamo che, ai fini della gestione del presente abbonamento, i suoi dati personali sono oggetto di trattamento elettronico da parte de Il Momento nel rispetto del decreto legislativo 196/2003 art. 7. I suoi dati non verranno comunicati a terzi, nè altrimenti diffusi. Per qualsiasi informazione e/o rettifica può scrivere alla redazione de Il Momento, via Concordia / 33170 Pordenone.

PROTEZIONE OTTIMISMO



CERCO UN POSTO  
DOVE LE PREOCCUPAZIONI  
NON POSSANO ENTRARE.

PROTEZIONE OTTIMISMO È LA RIVOLUZIONARIA SOLUZIONE ASSICURATIVA  
CHE TUTELA IL TUO TENORE DI VITA, SOSTENENDO LE TUE SPESE CORRENTI  
QUANDO SEI IN DIFFICOLTÀ.

ENTRA IN FILIALE E CHIEDI.

Distribuito da:

 **CRÉDIT AGRICOLE**  
CREDITOR INSURANCE

 **FRIULADRIA**  
CRÉDIT AGRICOLE

APERTI AL TUO MONDO.

MESSAGGIO PROMOZIONALE. PRIMA DELLA SOTTOSCRIZIONE LEGGERE ATTENTAMENTE IL FASCICOLO INFORMATIVO DISPONIBILE IN FILIALE. PROTEZIONE OTTIMISMO È UN PRODOTTO DI CRÉDIT AGRICOLE CREDITOR INSURANCE.